Između stvarnosti i mašte u djelu Roberta Piuminija / Tra realta e immaginazione nell'opera di Roberto Piumini

Samuele Ban, Tatjana

Undergraduate thesis / Završni rad

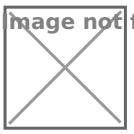
2016

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:194332

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

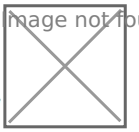
Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-29**



Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula





SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

TATJANA SAMUELE BAN

TRA REALTÀ E IMMAGINAZIONE NELL'OPERA DI ROBERTO PIUMINI

ZAVRŠNI RAD

TESI DI LAUREA TRIENNALE

PULA / POLA, 2016

POLA, 2016

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

TATJANA SAMUELE BAN

TRA REALTÀ E IMMAGINAZIONE NELL'OPERA DI ROBERTO PIUMINI

CORSO DI STUDIO: LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

MATERIA: LETTERATURA PER L'INFANZIA

STUDENTESSA: TATJANA SAMUELE BAN

NUMERO DI MATRICOLA: 108-T

RELATRICE: Prof. dr.sc. Elis Deghenghi Olujić

CORRELATRICE: dr.sc. Tanja Habrle

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Tatjana Samuele Ban, kandidat za prvostupnika talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija.

Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student:
Tatjana Samuele Ban

U Puli, 15 rujan 2016.

IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja Tatjana Samuele Ban dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom "Tra realtà e immaginazione nell' opera di Roberto Piumini" koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Student:
Tatjana Samuele Ban

U Puli, 15 rujan 2016.

INDICE

Introduzione 1

1. Roberto Piumini e la letteratura per l'infanzia 3

1.1. La vita 5

1.2. Le opere 8

2. La produzione letteraria di Roberto Piumin i 16

2.1. Il romanzo 16

2.2. La poesia 18

2.3. Il messaggio 19

3. Tra realtà e immaginazione 20

3.1. Lo stralisco 23

3.1.1. Il potere dell'immaginazione pittorica 27

3.2. Piccolo viaggiatore 35

3.2.1. Ugo sul ramo 35

3.2.2. La vasca di Gama 37

3.2.3. Ugo, un bambino libero 38

3.3. Mattia e il nonno 40

3.3.1. Tra la vita e la morte c'è un ponte che unisce le due sponde 42

CONCLUSIONE 46

BIBLIOGRAFIA 49

RIASSUNTO 51

SAŽETAK 52

SUMMARY 53

Introduzione

Nella presente tesi si analizza il rapporto tra l'immaginazione e la realtà nelle opere di Roberto Piumini, insegnante e scrittore italiano.

Lo scrittore estroverso appartiene al gruppo di scrittori italiani della fascia moderna dalla fine dei famosi anni settanta del XX secolo fino al XXI secolo. Piumini s'è dedicato agli scritti di vario genere per diverse età ed ha riproposto tanti testi letterari di diversi autori accompagnadoli con la musica. Le discussioni sul suo modo d'espressione suscitano sempre l'interesse di vari critici che prolungano i propri commenti in un dibattito filosofico.

È sempre importante individuare l'obiettivo che giustifica l'uso dell'invenzione creativa nella narrazione, nonostante sia difficile a definire il confine che suddivide le due parti. Per qualcuno che non è esperto, è un compito difficile tentare d'unire la narrazione con la creatività, a non "cadere dentro" in una delle due e restare sulla linea che unisce queste due componenti in una simbiosi. Proprio questa è la linea che si cercherà di individuare nei seguenti testi, la linea dell'immaginazione e la realtà, così diverse, ma allo stesso tempo anche uguali. Si vedrà che il confine non è così facile a delineare perché Roberto Piumini, con la sua capacità d' usare la parola, non emette una visione definitiva delle situazioni. L'autore regala al lettore la possibilità di cogliere il senso a seconda del suo stato morale nel momento della lettura. Il senso è un elemento importante per uno scritto. Con esso si giustifica il mezzo d'utilizzo dell'immaginazione al posto della realtà laddove la realtà sarebbe troppo diretta, crudele e non poetica. La poesia della parola crea queste immagini di fantasia che alla fine diventano realtà.

Nelle tre opere qui analizzate si vedrà questa sua specifica creatività di raccontare la realtà attraverso la fantasia ed alla fine la sua capacità di usare la ricchezza metaforica.

Nel primo capitolo s'inquadrerà la letteratura per l'infanzia in generale, partendo dalle origini per poi soffermarsi sugli autori che ne fanno parte. All' inizio saranno esposte in questo modo le caratteristiche principali della letteratura per l'infanzia specificando l'importanza dell'immaginazione e della fantasia che si

definisce protagonista della letteratura italiana grazie anche allo scritto di Gianni Rodari *La grammatica della fantasia.* Grazie al discorso sul lavoro di Piumini, essendo il suo un esempio valido di scrittura d'opere per l'infanzia e l'adolescenza, s'evidenzierà lo sviluppo della letteratura d'infanzia in Italia ed il lavoro degli scrittori che la rappresentano.

Nella seconda parte l'accento si sposterà esclusivamente sul lavoro di Roberto Piumini, insegnante di letteratura, scrittore di poesie, romanzi e racconti, attore e scrittore per testi musicali. La sua attività non si limita solo ad un campo di produzione ma spazia laddove la parola, scritta, parlata, o cantata, lascia un messaggio.

La terza parte è legata ai tre romanzi di formazione di Piumini, che rispecchiano la questione legata al rapporto tra l'immaginazione e la realtà. Viene dato com'esempio il metodo con cui si possono usare le due componenti per poi presentarle ai bambini, ma anche agli adulti, in un unico racconto. Piumini, a volte, utilizza elementi del magico, del favoloso e del fiabesco giusto quanto basta per dare una nuova dimensione al reale. *Lo stralisco* e *Mattia e il nonno* sono romanzi di formazione che affrontano il tema della morte e dell'amicizia tra un adulto ed un bambino. L'argomento della morte già di per sé risulta troppo impegnativo per un bambino, troppo astratto per capirlo. Comunque, alla fine della storia, i due personaggi riescono attraverso l'esperienza e la fantasia ad apprendere il significato della morte ed a coglierne il senso. D'allora, cominciano a guardare con gli occhi diversi la vita ed il mondo che li circonda.

In *Mattia e il nonno,* c'è un nonno che muore. Il nipote, di solo sette anni, si lascia portare dal nonno in un piccolo viaggio che si manifesterà come un insegnamento della vita e della morte. Nel racconto, il nonno si transforma gradualmente al fine d'essere una parte integrante del bambino. Nello *Stralisco*, il protagonista è un bambino di undici anni, che soffre d'una malattia incurabile. Un pittore lo porta attraverso i suoi disegni emmessi sulle pareti, pieni d' immagini del paesaggio che gradualmente si transformano come il bambino s'avvicina alla fine della vita. Nell'uno e nell'altro racconto abbiamo la transformazione, la natura ed il paesaggio come complici del racconto, come mezzo d'espressione metaforica.

Nel racconto fantastico il *Piccolo viaggiatore* si presenta un bambino fantasioso in cerca d'avventure. Il punto centrale è la fantasia del bambino che riesce ad animare e trasformare in elementi fantastici tutto quello che vede. Ugo è un bambino vivace, spensierato, con una grande voglia di avventurarsi nell'esplorazione del mondo, senza pretese di quello che potrebbe succedergli. Il suo viaggio è sempre interesante ed invitante perché crea sempre situazioni nuove. Ogni incontro, l'albero, l'animale, la vasca da bagno, la spiuma, qualunque cosa sia, diventa oggetto della sua fantasia e del gioco.

Madurer, Ugo e Mattia, sono i tre protagonisti di questi racconti, bambini liberi, con pensieri caratteristici d'ogni bambino, ma hanno diverse situazioni, o esperienze, che devono affrontare. Si vedrà come Piumini nel racconto riesce a portarli laddove nemmeno immaginavano di poter arrivare, ma alla fine saranno contenti, con un'esperienza che li ha cambiati.

1. Roberto Piumini e la letteratura per l'infanzia

Roberto Piumini è uno dei rappresentanti della letteratura per l'infanzia, nonché autore d'opere letterarie che si ritengono adeguate per le prime esperienze letterarie dei bambini, ma anche per l'intrattenimento dei ragazzi. Quando si menziona la letterattura per l'infanzia s'associa automaticamente al tipo di letteratura particolare che serve principalmente all'educazione dell'adoloscente senza che costui se ne accorga. Per questo motivo, s'utilizzano messaggi pieni di creatività, ritmo e fantasia nelle fiabe, favole, poesie, filastrocche, racconti e romanzi.

Il segmento della letteratura per l'infazia s'è cominciato a sviluppare nel secondo Settecento grazie all'Illuminismo ed allo sviluppo del pensiero che il bambino è un individuo automono, destinatario del messaggio educativo. La letteratura per l'infanzia c'era anche prima dell'Illuminismo, in modo orale, senza la presenza di testi scritti. S'è cominciato in questo modo nell'età primitiva per poi continuare a svilupparsi nell'epoca greca e romana, durante la quale s'erano scritti i famosi scritti di Omero. Anche dopo si sono emmessi diversi scritti che si sono

utilizzati per la lettura dei giovani che principalmente sono stati scritti soltanto per gli adulti ed erano, per questo, privi di elementi psicologici. Con la rivoluzione francese, il mondo ha cambiato il modo di raggionare. D'allora s'impone che l'adulto deve dare la possibilità al bambino di leggere, conoscere, partecipare, immedesimarsi e crescere grazie alla lettura di contenuti per lui adeguati.

Il primo ad utilizzare il proprio scritto nell'ambito della letteratura per l'infanzia era Lewis Carroll con "Alice nel paese delle meraviglie". Carroll ha rivoluzionato la letteratura aprendo con la sua opera un altro modo di ragionare nella letteratura. Lui ha spostato la concentrazione sul bambino come lettore autonomo. Oltre a questo, per la prima volta nella letteratura, Carroll ha trattato un argomento diverso utillizando come personaggio principale una bambina completamente libera, dunque un essere ancora giovane di sesso femminile, che per molti in quell'epoca sarebbe ancora giudacata come incapace a giudicare il bello. Nonostante lo sviluppo del pensiero sui bambini, certi filosofi, come il famoso Benedetto Croce, hanno continutato ad indicare che la letteratura per l'infanzia non può essere considerata arte perché i bambini, secondo loro, sono incapaci di capire il bello e l'estetico dell'arte. Croce criticava tutta la letteratura per l'infanzia tranne l'opera di Collodi che secondo lui è „il più bel libro della letteratura infantile italiana".

> "L'autore si mise a scrivere quel racconto strampalato delle avventure di un fantoccio di legno per attirare la curiosità e l'immaginazione dei bambini e somministrare attraverso quell'interessamento, osservazioni e ammonimenti morali: qua e là restano, infatti, alcune poche e piccole accentuazioni pedagogiche. Ma presto prese interesse al personaggio e alle sue fortune come alla favola della vita umana (...). Il legno, in cui è intagliato Pinocchio, è l'umanità."[1]

Un radicale cambiamento in Italia è avvenuto grazie al lavoro di Gianni Rodari negli anni Cinquanta del secolo scorso. Rodari dichiara che lo scritto per l'infanzia deve essere perfetto. Definisce l'adulto come accompagnatore del bambino nella crescita. Il bambino impara dall'adulto. Nello stesso tempo, l'adulto cresce grazie al bambino che cerca sempre l'impossibile. Il bambino insegna all'adulto a sviluppare la fantasia.

[1] CROCE B., *La letteratura della Nuova Italia*, Bari, 1957, p. 330.

Verso la fine degli anni Settanta, Roberto Piumini espone i suoi primi scritti. L'autore, con la propria creatività, rivoluziona il modo d'esprimersi trascrivendo le fiabe di una volta, modificandole in canzoni con delle piccole variazioni nel testo. Roberto Piumini, uno dei rappresentati della generazione del' 68, che s'era legata a molte utopie e miti politici presto caduti, s'è dedicato alla comunicazione tramite testi con un pubblico giovane ma anche adulto. Come Rodari, Piumini ha evidenziato l' importanza della fantasia. Ha sottolineato il bene della tradizione riutilizzando le vecchie fiabe ed altri testi con delle piccole modifiche.

> "Scrivo dal 1978. In trent'anni ho messo in atto una strategia involontaria che è quella di "sbracare": uscire dai generi e dalla pagina, inventare situazioni vive. Ho spaziato dal romanzo al racconto, dalla poesia alla filastrocca. In effetti mi manca l'horror ma è un genere che non amo.".[2]

Piumini dichiara che i bambini d'oggi siano più fragili se vengono paragonati a quelli degli anni passati e sentano la mancanza d'attenzione. Per questo motivo, ogni bambino ha il bisogno d'intrattenimento e deve sentirsi coinvolto nella storia che sta leggendo.

1.1. La vita

Roberto Piumini è nato a Edolo (Brescia) nel 1947. S'è laureato in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano e ha frequentato la Scuola Superiore di Comunicazioni Sociali di Milano. È stato insegnante di lettere in scuole medie e superiori per sei anni. S'è occupato di dinamiche espressive ed espressione corporea, di scrittura poetica e teatrale. Per un anno, ha lavorato come burattinaio. Ha sperimentato la composizione poetica insieme ai ragazzi di scuola collaborando con gli insegnanti. In particolare, ha svolto ricerche sulle tradizioni e usanze, sulle antiche leggende e sul patrimonio culturale trasmesso oralmente.

[2]Tratto da: http://milano.corriere.it/milano/notizie/arte_e_cultura/09_febbraio_23/roberto_piumini_corrierino_stilton_elisabetta_dami_roberto_denti-1501028991689.shtml?refresh_ce-cp, (pagina consultata il 3 settembre 2016).

Nella sua ricca produzione letteraria

> "[…] ha pubblicato moltissimi libri di fiabe, racconti corti e lunghi, romanzi, filastrocche, poesie, poemi, testi teatrali, testi di canzoni, testi per teatro musicale e cori, traduzioni, adattamenti, testi parascolastici, presso 70 editori italiani. Ha scritto una trentina di testi poetici (poesie, ballate, poemi narrativi, canzoni) su materiali di ricerca e memoria di gruppi di bambini, ragazzi e adulti, in varie località"[3].

Nella sua varia produzione Piumini attribuisce molta importanza alla parola. Comincia ad essere autore letterario proprio nel periodo quando si sente la forte influenza dei mass media. Oggi, non s'usa la parola come un importante mezzo d'espressione, ma se ne fà uso e basta. Secondo Piumini quello che manca ai bambini è la parola. Lui sottolinea la necessità d'insegnamento dell'utillizzo della parola. Per questo motivo ha lavorato, ed ancora lavora, insieme ai bambini e ai loro insegnanti, come promotore della parola, cercando sempre di interessarli attraverso storie del loro mondo quotidiano.

> "Con Ersilia Zamponi ha firmato per Einaudi *Calicanto*, una guida alla letteratura della poesia, unica nel suo genere. [...]Ha riscritto miti, fiabe, testi classici: tra l'altro in versi ripropone per Giunti stralci dai poemi omerici, come *Elena*, *le armi e gli eroi*, illustrato dal suo disegnatore preferito, Cecco Mariniello."[4]

La sua espressione letteraria la troviamo anche nei romanzi per adulti che Piumini ha cominciato a pubblicare dal 1990. Inoltre, ha pubblicato raccolte di racconti, testi di parodia letteraria, canzonieri e poemi narrativi. Successivamente, ha fatto le traduzioni in versi di poemi di Robert Browning, i *Sonetti* e il *Macbeth* di William Shakespeare, il *Paradiso Perduto* di John Milton e *l'Aulularia* di Titus Maccius Plautus.

Insieme ad altri autori ha firmato i testi della trasmissione televisiva *L'albero azzuro*, un programma educativo per bambini che iniziò a trasmettersi nel 1990 alla RAI. Inoltre, Piumini ha condotto le trasmissioni radiofoniche *Radicchio* e il *Mattino di Zucchero*

---

[3] Tratto da: http://www.robertopiumini.it/index.html?pg=9, (pagina consultata il 28 luglio 2016).
[4] BUONGIORNO T., *Dizionario della Letteratura per Ragazzi*, Garzanti Editori s.p.a., Milano, 1995, p.449.

Nel campo della musica Piumini ha collaborato con vari musicisti con i quali ha scritto libri su diversi autori, strumenti e stili musicali. Molti racconti propri, ma anche quelli d'altri autori ha registrato nella forma di audiolibri. Ha scritto, e tutt'oggi scrive, testi per opere musicali, sceneggiature per cartoni animati, cortometraggi di fiction e testi d'accompagnamento per la visita nei musei come il Museo Marino Marini e il Museo Palazzo Strozzi di Firenze.

Nei suoi spettacoli di lettura e recitazione viene accompagnato alla chitarra dal figlio Michele o da vari strumentisti, cantanti ed attori, sono spettacoli per tutte le generazioni.

Roberto Piumini s'è affermato come il "mago della parola"[5], come sé stesso si ritiene nella rivista *Il Paradiso degli Orchi*[6], convinto di non essere solo uno scrittore, ma una specie di predicatore poetico della parola. Il suo modo d'esprimersi, oltre la letteratura, lo troviamo anche nei campi della musica, recitazione e pittura, collaborando con vari artisti di questi generi. La sua parola è un punto di forza che serve ad esprimersi in diversi modi. Grazie a questo, la creatività riesce a liberarsi: «Talvolta, addirittura, scrivo solo per 'far parlare la parola', per vivere/agire verbalmente.»[7]

Il primo contatto con la parola, l'autore lo ha avuto quando era piccolo e stava insieme alla madre nella cucina ad ascoltare la radio. In quei tempi, non c'erano tanti libri per l'infanzia. Il contatto con la radio è stato molto significativo. Grazie al teatro, in un secondo tempo, è arrivato alla scrittura. In un'intervista di Giuseppe Caliceti, pubblicata nel 1997, ha dichiarato che scrive per pura inquietudine linguistica, per dare spazio al linguaggio che preme, che s'ingorga:

> "Ho fatto l'attore per tre anni della mia vita. Perché gli attori parlano. Ma spesso non dicono parole loro, ripetono le parole di altri. Il teatro è stato il mio modo per arrivare

[5] Tratto da: http://www.edizioniel.com/DB/scheda_autore.asp?IDA=429,2016, (pagina consultata il 28 luglio 2016)
[6] Rivista di letteratura contemporanea a cura di Ronci Alfredo e Repetto Giovanna, dal 1992, Roma.

[7] http://www.paradisodegliorchi.com/Roberto-Piumini.35+M568d1478bbe.0.html, (pagina consultata il 28 luglio 2016).

alla scrittura. Le mie poesie sono cose che io pronuncio, forse è questo che piace ai ragazzi. Sono discorsi per la voce. Le mie poesie sono fatte per essere lette."[8]

Le sue parole sono diventate musica, tramite i testi teatrali, le poesie, i racconti mitologici, le filastrocche, ma anche pittura poiché l'immaginazione nel subconscio forma nuove immagini. La parole diventano un'esperienza di vita e sentimenti, che trovano forma simbolica e metaforica nelle sue opere. Nello stesso tempo, lui è reale e immaginativo, fantasioso, ma mai diretto nell'esprimersi. Lascia sempre una sottile nota che da la libertà d' interpretazione libera al lettore.

1.2. Le opere

Per gli adulti:

Racconti

L'autore si racconta (con la postfazione di Alessandra Avanzini), Milano, FrancoAngeli, 2012.

Il valzer muto, San Cesario di Lecce, Manni, 2008.

Le opere infinite, San Cesario di Lecce, Manni, 2006.

Le donne e i cavalieri, Roma, Aliberti Editore, 2004.

Le virtù corporali, Torino, Einaudi, 1997.

La sposa nel faro, Genova, Il Nuovo Melangolo, 1996

Tre d'amore, Torino, Einaudi, 1990.

[8] Tratto da: http://www.municipio.re.it/manifestazioni/baobab/lettura2000/piumini.htm, (pagina consultata il 28 luglio 2016).

Romanzi

L'amorosa figura, Losanna, Skira, 2013.

L'amatore, Sienna, Barbera Editore, 2011.

Il dio delle donne (con Milva M. Cappellini), Roma, EditLet, 2010.

L'ultima volta che venne il vento, Torino, Nino Aragno, 2002.

Gli eredi della terra, Segrate, Piemme, 2002.

Caratteristiche del bosco sacro, Torino, Einaudi, 2000.

La rosa di Brod, Torino, Einaudi, 1995.

Poesie, poemi e ballate:

Il piegatore di lenzuoli, Torino, Nino Aragno, 2008.
La nuova Commedia di Dante, Milano, Feltrinelli, 2004.
Non altro dono avrai, Novara, Interlinea, 2004.
L'amore morale, Genova, Il Nuovo Melangolo, 2001.
L'amore in forma chiusa, Genova, Il Nuovo Melangolo, 1997.
Calicanto, La poesia in gioco (con Ersilia Zamponi), Torino, Einaudi, 1988.

Testi su disegni
Mizia (con Alessandro Sanna), Milano, Nuages, 2011.
Sesto grado, in Valeria Agostinelli, Milano, Johan & Levi, 2006.
La scuola di Circe, Milano, Nuages, 2006.
L'anima dei gatti, Milano, Nuages, 2004.
Essere, Milano, Nuages, 2001.

Libri musicali e canzoni
Il portatore di baci, Genova, Associazione Sant'Ambrogio Musica 2013, Testo di Roberto Piumini

Poesie in raccolte

Parole di passo: Trentatré poeti per il terzo millenio, Torino, Nino Aragno, 2003.

Traduzioni di poesie

Paradiso perduto (John Milton), Milano, Bompiani, 2009.

Accanto al camino e alter poesie (Robert Browning), Novara, Interlinea, 2001.

I sonetti di William Shakespeare, Milano, Bompiani, 2000.

Per ragazzi

Racconti

Italia: Storie, ballate e racconti, Livorno, Sillabe, 2013.

I sogni di Liu To, Milano, Carthusia, 2013.

La battaglia dei colori, Novara, Interlinea, 2012.

C'era, lassù al castello, Milano,Carthusia, 2012.

Volare alto – La gioia delle piccole cose, Milano, Giunti Progetti Educativi, 2012.

Il matto volante, San Dorligo Della Valle, Edizioni El, 1982.

Il giovane che entrava nel palazzo, Roma, Nuove Edizioni Romane, 1978.

Matia e il Nonno, Torino, Einaudi, 1999. (Collana – Storie e rime)

Romanzi

Lo stralisco, Torino, Einaudi, 1987. (Collana – Storie e rime)

Tre fratelli Piumini (con Carla e Marirosa), Milano, Topipittori, 2013.

Il mistero di selvignano, Brescia, La Scuola, 2012.

Il coro arlecchino – Veri amici, San Dorligo Della Valle, Einaudi Ragazzi, 2012.

Renzo e Lucia, Torino, Einaudi, 1993.

Denis del pane, (Storie e Rime), San Dorligo Della Valle, Einaudi Ragazzi, 1992.

Il coro arlecchino – Il canto di Micaela, San Dorligo Della Valle, Einaudi Ragazzi, 2011.

Il coro arlecchino – La voce di Sasha, San Dorligo Della Valle, Einaudi Ragazzi, 2011.

Un lungo incantesimo, Milano, Editrice La Sorgente, 1982.

Poesie, poemi e ballate

La casa di topo Pitù, Milano, Topipittori, 2013.

Mille sono i mestieri, Segrate, Mondadori, 2013.

Gira la giostra, Modena, Franco Cosimo Panini, 2012.

La (vera!) storia dell'arte (con Sylvain Coyssard e Alexis Lemoine, Casale Monferrato, Sonda, 2012.

Coloro che colorano, Segrate, Mondadori, 2012.

Filastrocche con Holly Hobbie, Segrate, Mondadori, 1979.

Testi teatrali

Il portatore di baci (in Easy Reading – versione teatrale), Torino, Angolo Manzoni, 2013.

La casa di pane – In tasca blu, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2010.

La casa sull'albero (Bianca Pitzorno), Segrate, Mondadori, 2007.

I musicanti di Brema, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2006.

La commedia di Narco, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2004.

Il cuoco prigioniero, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2001.

L'aria tassata: Commedia aerobica in sette scene, Roma, Armando Editore, 2000.

Il buio, la luce, il carnevale, Roma, Nuove Edizioni Romane, 1994.

L'uovo di Giotto/Il ragazzo col violino, Roma, Nuove Edizioni Romane, 1988.

Testi su disegni

Gesù e gli amici, Montecatini Terme, in La zingara Maschietto Editore, 2006.

Il gigante egoista (Una fiaba in tasca) da Oscar Wilde e raccontata da R.Piumini, San Dorligo Della Valle, Edizioni El, 2013.

Libri musicali e canzoni

Note pozioni, Testi di Roberto Piumini e musica di Giovanni Caviezel, 2012

Mi piace il mondo, Roma, Gallucci, 2011.

C'era un bambino profumato di latte, Segrate, Mondadori, 2011.

Miles Davis – I giochi di Miles (con Claudio Comini), Milano, Curci, 2011.

Louis Armstrong – Il soffio di Satchmo (con Claudio Comini), Milano, Curci, 2011.

Le mille e una notte, Milano, Bompiani, 1991.

Storie di mitologia

Dei ed eroi dell'Olimpo, Segrate, Mondadori, 2012.

Le avventure di Ulisse, Roma, Editori Riuniti, 2003.

Tre sorrisi per Paride, San Dorligo Della Valle, Einaudi Ragazzi, 1997.

Medusa e il Minotauro, Firenze, Giunti, 1994.

Ercole, le fatiche e la gloria, Firenze, Giunti, 1993.

Elena, le armi e gli eroi, Firenze, Giunti, 1992.

Cuore d'eroe – La storia di Enea, Roma, Nuove Edizioni Romane, 1990.

Il re dei viaggi Ulisse, Roma, Nuove Edizioni Romane, 1988.

Riduzioni, riscrittura e adattamenti

Le fiabe più belle, San Dorligo Della Valle, Einaudi Ragazzi, 2013.

Il giro del mondo in 80 giorni (Jules Verne), San Dorligo Della Valle, Edizioni EL, 2013.

E poi, un'altra fiaba, San Dorligo Della Valle, Edizioni EL, 2012.

Il lupo e l'agnello, San Dorligo Della Valle, Edizioni EL, 2012.

La gallina dalle uova d'oro, San Dorligo Della Valle, Edizioni EL, 2012.

La gatta Cenerentola e altre fiabe di G, Basile, Genova, Marietti Scuola, 1991.

Simbad il Marinaio, San Dorligo Della Valle, Edizioni EL, 1991.

Racconti in raccolte

Canto del botticino, Rezzano, in L'avventura di pietra, 2012.

Storia di lei, in Non calpestate i nostri diritti, Roma, Unicef – Piemme, 2009.

Tirabusciò, Roma, Gallucci, 2007.

Attento a te, lettore!, in Corvi, fantasmi, occhi che si accendono, San Dorligo Della Valle, Einaudi Ragazzi, 2001.

Il processo e il naso, in Quando avevo la tua età, Milano, Bompiani, 1999, Fabbri, 2001

Poesie in raccolte

Canta il giallo alla mattina (con Aa. Vv.), Milano, La Coccinella, 2012.

Bumba, in Acqua bell'acqua, Bologna, EMI, 2008.

Terra gentile aria azzurina (con Aa. Vv.), San Dorligo Della Valle, Einaudi Ragazzi, 2007.

Sorgente, in Gocce di voce, Casalecchio di Reno, Fatatrack, 2006.

Traduzioni di opere in prosa

Le avventure di Tom Sawyer (Mark Twain), San Dorligo Della Valle, Einaudi Ragazzi, 2004.

Manuel e Didi: avventure d'inverno (Erwin Moser), San Dorligo Della Valle, Einaudi Ragazzi, 2001.

Minuscolo (Erwin Moser), Einaudi Ragazzi, 2000

Manuale di cattiveria per piccoli lupi (Ian Whybrow), Fabbri, 1999

Le vacanze di Pigolino (Lucy Kincaid), Mondadori, 1985

Traduzioni di poesia

Mamma oca racconta (Sylvia Long), Fabbri, 2005

Eloise a Parigi (Kay Thompson), Piemme, 2005

Eloise: Natale al Plaza (Kay Thompson), Piemme, 2004

Eloise fà il bagno! (Kay Thompson), Piemme, 2003

Oltre la polvere (Karen Hesse), Salani, 1999

Il libro completo delle fate dei fiori (Cicely Mary Barker), Fabbri, 1998

Versi perversi (Roald Dahl), Salani, 1993

Sporche bestie (Roald Dahl), Salani, 1992

I gatti di gattolica (Ernest Nister), Segrate, Mondadori, 1980.

2. La produzione letteraria di Roberto Piumini

Roberto Piumini vanta una produzione letteraria di circa 400 titoli di diverse opere. Prevalgono le opere dedicate ai bambini ed adolescenti. Descrive sé stesso come promotore del parlato. Lui tende a riconstruire i vari luoghi di conversazione, nonché occasioni in cui si stabilisce uno scambio d'emozioni ed informazioni tra persone.

Piumini viene considerato uno psicolinguista nell'ambito della letteratura per l'infanzia perché cerca di attivare tramite la lettura i bambini a giocare ed interagire con i coetanei. Ritiene che non sia opportuno utilizzare trucchi logici. Secondo lui, basta uno scritto semplice per trasmettere il piacere di qualcosa di bello che serve al divertimento.

Lo scrittore provoca nei suoi lettori emozioni fisiche, connesse ulteriormente ai sapori, agli odori, alle immagini visive ed anche ai rumori.

> "Un bambino smette di essere attratto da un testo quando smette di esservi narrato qualcosa. Sono dimensioni valide per tutte le letterature! Anche in quella per adulti vi è la giocosità, ma è più nascosta, sottile, colta...va riconosciuta."[9]

Nell'ambito della sua attività di scrittore, Piumini ha inventato il modello d'"autore in situazione", ciòè la scrittura di poemi che inizia con un estensione dei materiali locali realizzati o raccolti da bambini ed adoloscenti.

2.1. Il romanzo

Nell'ambito del romanzo e della narrativa, Piumini applica un metodo diverso rispetto agli altri. A lui piace trovare la libertà nelle parole. Insieme a Bianca Pitzorno, lo troviamo come autore di promozione del piacere di leggere degli adoloscenti.

[9] Tratto da: http://le-passanti.blogspot.hr/2016/02/una-chiacchierata-con-roberto-piumini.html ,(consultato la pagina il 3 settembre 2016).

Desidera con ogni suo lavoro trovare le parole della libertà. Le caratteristiche di base dei suoi romanzi sono l'imprevedibilità ed il gioco di parole. Lo scrittore utilizza la parola adatta laddove si presenta un momento pieno di varie emozioni di uomini, donne e bambini. Il suo romanzo più famoso è *Lo stralisco*, un inno all'amore tramite il quale si narra una storia d'amicizia.

I suoi romanzi sono ricchi di forti emozioni che l'autore esprime grazie alle strutture complesse delle frasi. La sua narrativa è caratterizzata dalla struttura fiabesca con ambientazioni varie e simbolismi. Per questo motivo i suoi romanzi vengono inseriti nell'ambito del romanzo magico-fantastico.

2.2. La poesia

Roberto Piumini sostiene che la poesia non è nient'altro che il teatro della parola, mentre quella dedicata ai bambini è un circo della parola. Con questa definizione esprime il suo modo di concepire la scrittura poetica ed il risultato è vivace e divertente. La poesia, secondo l'autore, deve essere al servizio del linguaggio. Deve servire allo sviluppo di un popolo di parlanti di qualità che sapranno riconoscere il valore della parola. La poesia dovrebbe essere un'esperienza quotidiana proposta dagli insegnanti durante le lezioni di lingua.

La sua collana di poesie Calicanto, una raccolta di poesie di Piumini ed Ersilia Zamponi, esibisce la poesia in gioco. Entrambi gli autori hanno proposto il divertimento tramite la poesia. Divertendosi, i ragazzi imparano il significato del rapporto tra il senso ed il segno. Apprendono a comunicare e comprendere con l'utilizzo libero del linguaggio.

"Se i libri fossero di torrone,

ne leggerei uno a colazione.

Se un libro fosse fatto di prosciutto,

a mezzogiorno lo leggerei tutto.

Se i libri fossero di marmellata,

a merenda darei una ripassata.

Se i libri fossero frutta candita,

li sfoglierei leccandomi le dita.

Se un libro fosse di burro e panna,

Lo leggerei prima della nanna."[10]

Piumini ha dichiarato d'essere più legato all'espressione uditiva che alla lettura. Per questo motivi i suoi scritti sono forme di parola pronunciate teatralmente.

[10] FURLAN P., *Quante meraviglie! 4*, Oderzo, Tredieci, 2015., p. 161

L'elemento principale dei suoi testi è la sonorità e perciò spesso i suoi testi vengono richiesti dai musicisti.

> „Io sono convinto che si può non essere antichi. Un difetto può essere quando c'è solo la metrica. Ma se tu togli alla poesia il ritmo e la musicalità, allora qualsiasi sbrodolata di parole potrebbe essere chiamata "poesia". Non ci sono mai stati così tanti poeti da quando è stata abolita la metrica."[11]

2.3. Il messaggio

Quando si parla di Roberto Piumini allora si sa che l'argomento in questione è un viaggio tra la realtà e la fantasia. L'autore invita il lettore ad attivarsi, sia con la lettura ma anche con l'esplorazione della ricchezza del mondo che lo circonda, in un modo giocoso.

> „Leggere è meglio che scrivere, è operazione più ricca e più generosa. Leggere è ricordarsi, proiettarsi nelle immagini, armarsi nel ricordo degli amori, dare nome e volto ai propri misteri, articolare i propri desideri, salvarsi l'anima. Leggere è un miracolo di natura, è costruire la natura in sé. Leggere è essere pensanti, è ironizzare sapientemente la morte. Leggere fa bene all'essere. Speriamo che, prima della fine del leggere, inventino un chip di basso costo per qualche specie di comunicazione mentale profonda fra le persone: ma, giurerei, sarà sempre peggio che leggere."[12]

Nei vari incontri diretti ed indiretti, Piumini tenta d' evitare la presenza di domade comuni. Lui propone la libertà sia nell'utilizzo dei vari linguaggi sia una visione giocosa dell'autore.

[11] Tratto da: http://www.teatro.it/rubriche/interviste/roberto_piumini_il_teatro_meglio_farlo_che_vederlo_38100, (pagina consultata il 4 settembre 2016).
[12] Tratto da: http://www.ilpepeverde.it/005%20Argo%201.2%20Vetrina%20AU%20Pium.html, (pagina consultata il 4 settembre 2016).

3. Tra realtà e immaginazione

Secondo la psicologia cognitiva la fantasia è un processo mentale che crea immagini mentali senza una fonte esterna di stimolazioni, e non c'è un collegamento con la realtà, ma un' interpretazione libera d'esperienze o invenzioni nuove. Mentre l'immaginazione è una capacità mentale percepita dai sensi (vista, udito, tatto, olfatto, gusto tatto). La realtà viene proietata nella mente creando il ricordo di queste percezioni. L'immaginazione è anche un' attività della mente che serve nella produzione artistica, come la scrittura, pittura, danza, scultura, musica, ecc.

Secondo lo psicoanalista Carl Gustav Jung si deve fare una distinzione tra fantasia «intesa nella maniera classica della psicoanalisi» e immaginazione[13]:

> "La prima, secondo Jung, è un 'pensiero senza sostanza' che tende, nel senso negativo del termine, a giocare con gli oggetti ed elementi della fantasia; mentre l'immaginazione vera e propria tenta di 'comprendere i fatti interni e di rappresentarli con immagini fedeli alla loro natura' [...] Questo ha portato Jung ad affermare che per alcuni versi, ogni realtà psichica esiste prima sotto forma di immagini, di pensiero immaginale, e solo poi nella realtà esterna. [...] Per avere un'idea ancor più chiara di quanto nell'uomo esista un pensiero più arcaico e mitologico sempre presente, fermiamoci un attimo sul quasi incredibile interesse che le fiabe destano nei bambini. Perché le fiabe toccano tanto i bambini? Una risposta molto esplicativa la troviamo in queste parole di Jung: "I bambini non sono recettivi nei confronti di cose che non li tocchino direttamente. Recepiscono soltanto ciò che li tocca in prima persona. Lasciano semplicemente da parte un gran numero di immagini che non li riguardano, che non hanno nulla da offrire. Per questo le fiabe sono importanti, perché i bambini possono trovare rappresentazioni di contenuti già presenti in loro. La strega, per esempio, esprime un dato psichico ben preciso […] Tale forma di pensiero affonda le sue radici nel concetto di inconscio collettivo. Secondo Jung, l'uomo non viene al mondo come una tabula rasa, bensì' attraverso una struttura psichica che gli permette di percepire e di rappresentarsi la realtà esterna:

[13] Tratto da: http://psicologofrosinone.it/immaginazione-e-realta.html, (pagina consultata il 28 luglio 2016).

l'inconscio collettivo è infatti «un patrimonio ereditario di possibilità rappresentative non individuale, ma comune a tutti gli uomini»."[14]

Invece con il termine realtà s'intende ciò che esiste concretamente, le cose concrete e materiali, quello che possiamo percepire attraverso i sensi, contrapposto alla fantasia ed all'illusione.

Nella letteratura sotto il termine 'immaginazione' s' intende una facoltà creativa che lascia lo spazio libero alle interpretazioni dell'esperienza reale. La fantasia viene definita come la facoltà d'inventare situazioni e interpretazioni nuove usando le figure retoriche come allegoria, metafora, personificazione, metonimia, antonimia ecc.

Sotto il termine realtà, in letteratura, non si pensa alla fantasia immaginativa ma ad una rappresentazione fedele della realtà così com'è. Il racconto diventa logico e razionale per chi lo legge.

Nelle tre opere qui analizzate si vedrà che l'immaginazione e la realtà, come due dimensioni, interagiscono nella stessa misura creando una poesia nella narrazione, restando sempre sulla linea del reale in quanto immagini reali della vita, e sulla linea dell'immaginazione che attiva quel senso di cogliere significati diversi, metaforici. Un modo anche per attivare l'attenzione del bambino come anche dell'adulto.

È importante usare l'immaginazione in un testo per bambini e ragazzi perché come ha detto la scrittrice americana Margery Bianco:

"L'immaginazione è null'altro che una seconda parola per spiegare la vita. È attraverso l'immaginazione che il ragazzo crea i legami più importanti con il mondo che lo circonda, che impara ad essere tollerante, pietoso, comprensivo e amante di tutto ciò che è stato fatto."[15]

In *Mattia e il nonno*, *Lo stralisco* e *Piccolo viaggiatore,* Piumini utilizza l'elemento fantastico per creare questo legame tra l'immaginazione e la realtà, un

[14] Tratto da: http://psicologofrosinone.it/immaginazione-e-realta.html, (pagina consultata il 28 luglio 2016).
[15] CRNKOVIĆ M., *Letteratura infantile*, Edit, Fiume, 1982, p. 31.

elemento fedele al racconto fantastico, spiegato da Kenneth Grahame, scrittore britannico ed autore di narrativa fantastica per ragazzi:

> "Ne consegue che la prima esigenza del racconto fantastico deve essere la credibilità...Nell'ambito della non-autenticità ci deve essere l'autenticità, nell'irrazionalità la razionalità, nel sogno il reale. Pertanto, per essere accettato, il racconto fantastico deve essere frutto di un altro tasso di immaginazione, libera ma tuttavia sotto il controllo della natura del mondo che essa stessa crea. I suoi valori si trovano nell'immaginazione, nelle visioni e nella fede, nell'azione parenetica e nell'ispirazione"[16].

Lo scrittore Roberto Piumini descrive la sua attività artistica con queste parole:

> "La sorpresa, la scoperta e l'emozione che m'interessa proporre, sono quelle della lettura che sprofonda in 'verticale' nel testo, nello spessore semantico, attratta da bellezza, ritmo, novità, intensità. La 'libertà' della lettura non è scegliere fra finali diversi, ma immaginare, secondo la propria 'cultura' immaginaria. È la 'libertà propria' della letteratura che crea le immagini, fa germogliare la parola-seme nel terreno della memoria, costruendo un mondo sensoriale/emotivo, totale, unico e libero."[17]

Siccome Piumini è uno scrittore di narrativa e poesia, sia per bambini che per gli adulti, spesso gli viene chiesto per il quale dei due gruppi di lettori preferisce di più a scrivere. L'autore s'esprime filosoficamente in questo modo:

> "Cosi, la mia decisa preferenza, per lettori piccoli e grandi, del genere 'poesia narrativa', non è solo la reazione operativa all'ostracismo crociano e la pletora[18] iperlirica ella poesia nostrana, ma la scelta (fin qui accettata più per i piccoli che per i grandi) di una facoltà narrante della poesia, di una sua possibilità propria di raccontare, in un momento di grave impoverimento del verbale, sia per gli individui che per i gruppi."[19]

[16] Ivi, p. 73.
[17] PIUMINI R., *L'autore si racconta,* FrancoAngeli, Milano, 2012, p. 76.
[18] Riteniamo che si tratta di un errore tipografico (pletora). Forse l'autore pensava a *plethora,* dall'etimologia greca 'plethore' che ha il significato 'pienezza', è unito alla parola 'iperlirica' ha un significato di 'pienezza iperlirica'.
[19] Op.cit., p. 81.

Secondo la pedagoga Alessandra Avanzini, Piumini è un autore per tutte le fascie d'età.

> "[...] Piumini sa scrivere per ragazzi perché la sua è in realtà scrittura per tutti: alcune sue storie su cui è tassativamente scritto 'dai 10 anni, 'dai 13 anni'..., sono, a ben vedere, storie e basta, storie per tutti. Non è 'divertissement' fine a se stesso, ma abilità nel dare la parola, regalarla al lettore, mondo altro in cui entrare non tanto o non solo per sognare, distrarsi, lasciarsi incantare, ma sopratutto per aprirsi un pò di più e diventare non più grandi, ma più e basta. Non è cosa da poco saper regalare questo 'in più'."[20]

Piumini è un autore di racconti semplici ma pieni di fantasia, ed allo stesso momento reali, che "aprono" la mente, e qualche volta ci lasciano pensare a questioni cui non s'avrebbe mai pensato.

Nel suo istintivo scopo d' esprimersi attraverso la parola, nei suoi vari generi in cui si muove, Piumini si definisce:

> «un 'uomo di parola', dove s'incontrano e mischiano il senso di 'portatore di parole espressive' e di 'fedele alla parola', e dove la 'parola data' non è quella dell'impegno privato o civile, ma di quello espressivo.»[21]

3.1. Lo stralisco

> "Ascoltò il respiro fragile del bambino assestarsi in cadenza più regolare. Poi chiuse gli occhi. Come dalle ferite di un ramo, dalle palpebre chiuse uscivano lacrime chiare"[22]

In un paese dell'antica Turchia viveva un pittore di nome Sakumat. Era noto per la sua bravura nel dipingere paesaggi meravigliosi. Erano dipinti così reali che suscitavano nella mente degli spettatori la voglia di toccarli. Molti ricchi proprietari e mercanti lo chiamavano ad affrescare le loro pareti. È diventato talmente famose che

[20] Ivi, p. 87.
[21] Ivi, p. 80.
[22] PIUMINI R., *Lo stralisco*, Einaudi Ragazzi, Torino, 2015, p. 83.

la voce si sparse fino ad un burban[23] di nome Ganuan, che viveva a Nactumal, un paese lontano a Nord. Ganuan aveva un figlio malato che soffriva di una malattia molto rara ed incurabile. Per questo motivo, la sua vita si spegneva di giorno in giorno. Madurer era costretto a vivere dentro le quattro mura del palazzo. Non poteva andare fuori all'aria aperta ed essere esposto al sole ed alla polvere. Era nocivo per la sua salute e poteva morire. Le sue abitudini erano diverse dagli altri bambini. Madurer non poteva correre per i prati e giocare liberamente all'aria aperta, godersi tutte le bellezze della natura, vedere i colori oppure sentire gli odori. Il bambino poteva solo immaginare tutto questo dai suoi libri.

Per questa ragione, la disperazione del padre era così grande che voleva accontentare il figlio ed in qualche modo ricompensare questa mancanza. Ganuan decise di fare un regalo al figlio per il suo undicesimo compleanno. Ha invitato Sakumat con il desiderio che il pittore dipinga le pareti delle stanze in cui il bambino soggiornava. In questo modo, suo figlio avrebbe la possibilità di vivere le sue giornate in colori e paesaggi diversi, quelli che fino ad allora aveva visto solo nella sua fantasia. Ganuan ha promesso al pittore un grande compenso per questo lavoro. Anche se a Sakumat i soldi non erano il motivo per cui ha accetto l'incarico, era interessato a quello che gli aspettava.

Prima d' iniziare il suo lavoro voleva conoscere il bambino e la sua personalità, conoscere i suoi desideri, quello che lui immaginava nella sua fantasia. Sono passati molti giorni prima che Sakumat iniziasse il suo capolavoro. Non voleva sbagliare e deludere il bambino. Non era un compito facile mettere in realtà quello che c'era nell'immaginazione del bambino. Il compito di Sakumat e il desiderio di Madurer era di dipingere il mondo.

Il bambino descrisse a suo modo i paesaggi a Sakumat,

> "Madurer parlò dunque delle montagne e delle valli, delle colline coperte di frutteti, dei boschi fitti e dei campi lavorati, dei villaggi dai tetti bianchi e dai tetti rossi, con i viali animati, ornati ai fianchi da piante altissime mosse dal vento."[24]

Passavano giorni, e poi mesi, durante i quali insieme percorrevano le storie ed immagini. Ogni giorno nasceva un'immagine nuova sui muri della stanza in cui

[23] Burban: una persona ricca nell’antica Turchia.
[24] Ivi, p.25.

Madurer trascorreva il tempo insieme al suo amico. Nascevano le montagne, certe sparivano, villaggi che apparivano vicini e poi s' allontanavano, spazi grandi, colorati e molto reali. Madurer era molto curioso e poneva domande di continuo a Sakumati, e anche viceversa succedeva. Come se insieme vivessero la storia del paesaggio infinito, perchè tutto era infinito. È dell'infinito che si parlava, la storia senza fine, tutti questi paesaggi non avevano una fine ma continuavano a vivere e crescere, mutavano in continuo.

Sakumat diceva a Madurer:

> "Amico mio, noi abbiamo in mente le montagne, il mare...È certo che queste sono cose troppo grandi: ma non dobbiamo nemmeno accontentarci di immagini piccolissime [...] Allora propongo di dipingere tutte le pareti della stanza, in modo da avere più spazio, e poter distendere lo sguardo su ampie figure."[25]

Dopo un pò di tempo i muri bianchi s'erano transformati in immagini fantastiche; come le colline, i villaggi con il gregge di capre, la capanna di Mutkul. Passavano, poi, al mare con la barca dei pirati avvicinandosi diveniva sempre più grande.

Il burban Ganuan era contento che Sakumat stava facendo un "dono miracoloso"[26] per suo figlio. Sakumat era tanto dedito al suo lavoro che nemmeno s'era accorto della sua barba ch'era diventata bianca e lunga. Il suo impegno era molto grande, per lui il suo piccolo amico era tutto in quel momento, questo impegno era insolito, diverso d'ogni altro.

> "Vedo anch'io, burban, che il gioco si fa grande, - disse il pittore, - e so che per compierlo dovrò essere come un giante muto, più servizievole di quello che uscì dalla lampada del buon Aladino. Tuttavia, mio signore, il gioco ha preso anche me: io sto ai suoi bordi come un assetato a quelli di una fonte fresca e zampillante."[27]

Questo gioco era diventato una vera e propria misione e non più un lavoro pagato. S'accontentava solo di questo gioco; «Chi guarda a lungo la terra e gli alberi e il mutare luminoso del cielo, non sente bisogno di altre abbondanze.»[28] Sakumat e Muderer trascorrevano insieme giornate intere parlando di quello che volevano

[25] Ivi, p.26.
[26] Ivi, p. 31.
[27] Ivi, p. 34.
[28] Ivi, p. 35.

dipingere sulla parete. Il loro paesaggio mutava di continuo, succedevano incontri e battaglie, storie di carri di nomadi tra quali c'era una bambina con il fazzoletto rosso in testa che si chiamava Talya, storie di città assediate di soldati e cavalieri come «[...] di un piccolissimo principe assediante che spediva con un piccione un messaggio ad una principessa assediata, [...].»[29] La storia di Madurer e Sakumat continuava, prendeva nuove dimensioni, aggiungeva nuove strade. La nave dei corsari s'avvicinava sempre di più, o spariva dietro qualche montagna per rinascere una nuova volta. Gli spazi s'allargavano, diventavano orizzonti e l'infinito padroneggiava. «Ogni colpo di penello aveva creato una dimensione, una direzione e una verità.»[30]

Dopo tutti questi mesi di gioia e vitalità per Madurer le crisi s'erano moltiplicate. «Negli intervalli dei lunghi sonni quieti, in cui passava metà del giorno»[31] Madurer ed il suo amico continuavano con le loro avventure tramite racconti ed immaginazioni, anche quando il bambino si mostrava stanco. Durante questi "intervalli" Sakumat prendeva il cavallo e andava in giro, fuori dal palazzo, guardava la vallata ed assorbiva gli spazi ed i colori.

> "Tuttavia insisteva, lasciando che lo sguardo corresse attorno molto più veloce del cavallo, a urtare in silenzio i larghi fianchi pietrosi della vallata, la cui immagine tornava come un'eco spogliata, continua e nitida. E gli sembrava di notare pietre e spazi e tinte con nuova precisione: di sapere, in qualche modo, prevedere le cose che il paesaggio poco a poco svelava."[32]

Sakumat insegnò a Madurer a dipingere anche se lui non sentiva d'esserne capace, ma accettò con piacere di dare il suo contributo, sicché, pian piano l'immagine dipinta da Madurer si «mescolava a quella di Sakumat.»[33] Un giorno Madurer aggiunse «delle spighe sottili, dorate, che spiccavano nell'erba e spingevano, però non troppo, la loro cima nell'azzurro del cielo.»[34] Erano spighe di stralisco, una pianta che non conosceva nessuno, ed era luminosa, brillava solo nella notte serena.

---

[29] Ivi, p. 48.
[30] Ivi, p. 45.
[31] Ivi, p. 61.
[32] Ivi, p. 62.
[33] Ivi, p. 74.
[34] Ivi, p. 74

Le visite del padre al figlio erano sempre più frequenti, i medici avevano dichiarato che non sarebbe vissuto ancora molto. Anche se il padre sapeva che suo figlio aveva una brutta malattia, nutriva la speranza di guarigione, come, del resto, lo fa ogni genitore. Madurer faceva sonni sempre più lunghi. Quando si svegliava non aveva la forza d'alzarsi e Sakumat gli leggeva le storie. Viaggiavano insieme nei racconti dei libri, insieme alla nave di Tigrez, oramai divenuta piccolissima, viaggiava verso l'orizzonte e diventava sempre più piccola. Il bambino voleva che fosse veloce: «Io vorrei che fosse molto veloce, [...] Che trovasse presto i suoi orizzonti.»[35]

Madurer non s'alzava più dal letto. La sua piccola vita si spegneva lentamente. Questo suo stato si rifletteva sul paesaggio dipinto sulle pareti. «Sakumat aveva spento lentamente le tinte estive del prato. […] Il prato si addormenta»[36] diceva Madurer. In quell'istante, lui sapeva che era venuto il momento di passare in un'altra dimensione. «Il suo corpo, da sempre incerto ospite del mondo, sta per spegnersi».[37]

Dopo la morte di Madurer, il burban voleva dare a Sakamut metà della sua ricchezza, ma Sakamut rifiutò l'offerta. Tutto quello che voleva era un cavallo giovane che fosse in grado di resistere il viaggio fino al suo paese, a Malatya. Quando ritornò a casa non voleva più dipingere. Ha venduto tutto per andarsene lontano in un piccolo villaggio vicino al mare. In quel piccolo posto ha trascorso la sua vita facendo il pescatore.

3.1.1. Il potere dell'immaginazione pittorica

Questa è una storia semplice ed allo stesso tempo complessa, piena di messaggi che ci fanno pensare alla vita ed alla morte. Niente di pesante, scorre tutto in perfetta armonia. La storia può essere letta da un bambino ma anche da un adulto. Entrambi la troveranno interessante al suo modo.

[35] Ivi, p. 95.
[36] Ivi, p. 101.
[37] Ivi, p. 78.

È una affascinante storia d'amicizia tra un pittore (Sakumat) ed un bambino (Madurer), dell'amore del padre verso il figlio e la fantasia di un bambino che cerca di vivere la propria infanzia. Allo stesso tempo, abbiamo la consapevolezza della morte che non è espressa esplicitamente. Essa viene sottointesa. Non è nascosta ma nemmeno presentata in forma negativa. Viene solo esposta da un altro punto di vista, quello della forte fantasia ed immaginazione. La morte è considerata solo un passaggio da una vita ad un'altra o da un sogno all'altro, come «Dopo l'orizzonte, c'è un altro orizzonte, [...] il mondo è rotondo. L'orizzonte non finisce mai.»[38]. La morte viene paragonata ad un ciclo. Il mondo è rotondo, gira di continuo e così è la vita. Si nasce e si muore. Con la morte non si finisce, solo si cambia la condizione. Proprio in questa parte si può notare l'utilizzo dell'immaginazione di Piumini. La realtà s'unisce alla fantasia. Le immagini che Sakumat dipinge sulle pareti non possiamo dire che siano irreali perché esistono anche nella realtà, ma è il modo in cui viene transformata l'immaginazione (il pensiero) in realtà (il dipinto) e viceversa:

> "le immagini si arricchiscono di nuovi particolari, si fanno sempre più vive e mutevoli, sempre più capaci di rispecchiare in un unico, armonico sguardo, il mondo nel suo divenire: il trascorrere del tempo, il mutare delle cose, il dolore, la morte. La metafora è allora completa e il pittore ha terminato il suo compito."[39]

Nel racconto di Piumini non c'è il tramonto ma la vita. Tutto è un continuo susseguirsi d'immagini. Le stagioni si scambiano. Ogni stagione ha i propri particolari. La vita va avanti con continui cambiamenti. Madurer vive la sua breve vita attraverso queste immagini della natura e delle storie inventate o lette, e niente è in contrasto, è uno che cerca l'altro. Questa è la realtà del suo racconto. L'immaginazione nasce dal pensiero di quelli che vivono questa realtà. Piumini usa la pittura per creare quel mondo di immagini senza usare la parola. L'autore stesso dichiara di non intedersi di pittura e nemmeno d'aver partecipato alle mostre ma, comunque, spesso usa la pittura nei suoi racconti come mezzo di trasformazione di parole in immagini. In un'intervista spiega:

> "Una vera stranezza: mi è accaduto, e mi accade, sia nei testi per piccoli che per grandi, di scrivere molto di pittura e di pittori, pur senza essere particolarmente informato e appassionato di pittura. Non ho studi particolari al proposito, e non

[38] Ivi, pp. 92 e 94.
[39] Tratto da: http://www.adottalautore.it/index.php?id=19048, (pagina consultata il 8 luglio 2016).

> frequento mostre e musei, esperienza che anzi trovo quasi angosciante. Tuttavia, fra le arti possibili (la musica, purtroppo, fa ancor meno parte della mia cultura formativa ed espressiva) la pittura è quella di cui meglio riesco a immaginare dinamiche, condizioni, nevrosi, contesti umani: ne scrivo, probabilmente, per parlare della scrittura, evitando la vertigine che ne conseguirebbe."[40]

La realtà di Madurer è che vive in un palazzo. Non gli manca niente delle cose materiali, solo la salute, la cosa più importante che desideriamo. Non si sente oppresso del fatto che non vivrà a lungo. Continua a vivere dentro il mondo che immagina. Vive la natura, le stagioni che cambiano, le battaglie, piccole storie come la nave dei pirati, i soldati che combattono e i carri dei nomadi. È tutto come un filmato che appare sulle pareti che fino a qualche mese fà erano bianche. I due amici hanno solo il compito di disegnare il mondo, la vita in effetti, riportare sui muri bianchi delle stanze la fantasia, cioè la realtà. Per loro due, tutto questo è un viaggio, un'avventura, una poesia della vita.

Madurer immagina il disegno sulle pareti con diverse immagini di montagne, le valli, le colline, i boschi e campi coltivati, il mare, e qui «mescolava alle immagini dei libri quelle mai vedute, ma solo pensate, dei paesaggi di storie raccontate dalle serve o dal padre: luoghi selvaggi e miracolosi, sterminati e strani».[41] Oltre il paesaggio racconta le storie. Usa le storie comuni, ad esempio, quella di un uomo di nome Mutkul che aveva una capanna, delle capre e un cane; poi il carro con i nomadi, una illustrazione che Madurer amava tanto. Sakamut inserisce qui per il desiderio di Madurer una bambina di nome Talya. Dipinge, allora, anche una strada che il carro possa andare in villaggio se vorrà. Molto spesso Madurer, nelle sue immagini, vuole che i suoi personaggi abbino la possibilità di scelta. Poi, in un' altra immagine troviamo un accampamento di soldati, un assedio, un'immagine molto difficile a disegnare. Servirebbero tre anni per finirla per poi arricchirla con una storia d'amore tra un principe e una principessa, come spesso succede nelle fiabe per bambini. Poi, c'era l'immagine infinita del mare che occupava quasi tutta la stanza. Madurer non voleva disegnare i pesci. Voleva anche quì lasciare lo spazio all' uso dell'immaginazione, dare così vita alle cose non immediate ma libere. Madurer

[40] Tratto da: http://www.paradisodegliorchi.com/Roberto-Piumini.35+M568d1478bbe.0.html, (pagina consultata il 8 luglio 2016).

[41] PIUMINI R., *Lo stralisco*, Einaudi Ragazzi, Torino, 2015, p. 25.

credeva che « [...] forse è meglio che i pesci stiano nel mare. Perché... Non so dirti il perché.»[42] e Sakamut presto capiva la ragione: «Forse, Madurer, pensi che se li dipingiamo, sarebbero pesci fermi. Invece sotto, nuotano veloci, e sono infiniti.»[43].

Piumini molto spesso usa la parola "orizzonte". Sia quando parla sulla pianura che sul mare, gli orizzonti nascevano uno dopo l'altro. In questo racconto, l'orizzonte ha una dimensione molto importante. Perché «il mondo è rotondo. L'orizzonte non finisce mail»[44] Questo orizzonte è molto simbolico nel racconto. Se solo pensiamo che la vita è un continuo nascere e morire questa immaginazione del disegno del mondo, gli orizzonti che non finiscono, non sono altro che la nascita e la morte e poi di nuovo la nascita. Questo è molto chiaro, semplice ma complesso, spiegato nel racconto della nave di Tigrez. Nella storia che Madurer racconta al pittore, in un momento immagina di vedere un puntino in lontananza che potrebbe essere la nave dei pirati. Nel procedere il puntino diventa una forma di nave, per poi diventare una figura netta della nave, e nell'avvicinarsi diventa sempre più chiaro. Alla fine del romanzo il Tigrez non s' era fermato. È partito verso nuovi orizzonti ed è diventato di nuovo un puntino.

> "quando non lo vedremo più, continuerà dall'altra parte dell'orizzonte, fino a tornare indietro! [...] Dovremo avere pazienza, quando spunterà, perché il puntino potrebbe essere un'altra nave. Non c'è solo il Tigrez, sui mari del mondo."[45]

Questa nave è la metafora della vita, rappresenta la vita di Madurer. Il puntino è l'uomo che cresce, vive le proprie esperienze, poi se ne và come Tigrez «a trovare i suoi orizzonti»[46].

Le battaglie di Tigrez non sono altro che le battaglie di Muderer con il suo malessere. Sulla nave in mezzo a queste battaglie c'è un bambino corragioso di sedici anni il cui nome è anche Madurer. Il bambino s'aspetta che quando la "nave ritornerà", Madurer, il bambino della nave Tigrez, diventerà un capitano.

In questo racconto si vede una forte fantasia dello scrittore che racconta la realtà attraverso la fantasia e la metafora. Non utilizza parole dirette ma lascia lo

[42] Ivi, pag. 53.
[43] Ibidem.
[44] Ivi, p. 94.
[45] Ivi, p. 94.
[46] Ivi, p. 95.

spazio all'immaginazione del lettore. Questa è la forza dell'immaginazione di Piumini, di raccontare un racconto nel racconto. Nel romanzo, non ci sono particolari spiegazioni. È un romanzo scritto per bambini da circa 9 anni. Ci sono i dialoghi che permettono al racconto molta dinamica ed assimilazione nella storia. Siamo immersi nel racconto come se stiamo guardando un film, o un saggio teatrale. Leggendo, non si dà l'importanza alla fine della storia. Si procederà avanti con l'immaginazione durante la lettura. Questo è il fascino di Piumini. Lui non opprime con le conseguenze, regala il pensiero di felicità di vivere la poesia di vita raccontata attraverso le immagini del pittore. È affascinante la disponibilità di un artista a mettere a disposizione tutto il suo tempo per un bambino che non conosce. È evidenziata anche la triste paura di un padre disperato che non vuole perdere il figlio e la forte amicizia che non cerca d'essere appagata in nessun modo. Il bambino vuole un'immagine di quello che esisteva solo nei suoi sogni mentre il pittore vuole "consumare" la sua virtù perché vuole soddisfare l'amico. Per il pittore questa situazione diventa una sfida, una "purificazione dell'anima", tramite la quale cerca di conoscere sé stesso attraverso il disegno. È una cosa reciproca dei due amici, come se il compito assegnato al pittore non è più un compito, ne qualcosa di obbligatorio, ma una cosa che va vissuta.

Se si considera il titolo del racconto *Lo stralisco*, nel racconto appare solo due volte. La prima volta viene inserito nel momento in cui Madurer impara a disegnare e disegna spighe di stralisco nel prato. È una pianta inventata dal bambino, anche lei simbolica. Lo stralisco è «una specie di pianta-lucciola»[47] che illumina il prato di notte, non è solo una ma ci sono centinaia con spighe sottili. La seconda volta appare quando Madurer sta per morire e suo padre sta vicino a lui a guardare l'immagine del prato che in quel momento cambiava, il prato s'addormentava. Ganuan era triste che nelle notti non si vedrà più la luce dello stralisco, ma Madurer aveva una risposta, quella che può avere solo un poeta, una persona che ha molta fantasia, Madurer disse al padre

> "Però ci saranno le stelle, padre, [...] Ganuan abbassò la faccia. [...] Poi disse adagio: -Le stelle sono lontane. Lo stralisco è vicino. –Davvero, padre? – disse

[47] Ivi, p. 75.

Madurer sollevando un poco la testa verso di lui. – Non sai che sono la stessa cosa?"[48]

Piumini non ci da la risposta di che cos'è lo stralisco, lascia lo spazio all' immaginazione. Madurer è una metafora della vita. Lui amava quel prato ed alla fine è ritornato sul prato. Inserendogli nuovi particolari, il prato cambiava di continuo. Ha lasciato anche lui la sua impronta nel prato disegnando i fiori e lo stralisco. Alla fine, questo prato si spegne, ma non muore, solo cambia, come la natura cambia, dopo l'estate quando viene l'autunno. Lo stralisco non muore, diventa stella che brilla e questa stella è Madurer. Lui vuole dire al padre che sarà sempre quì, anche dopo la morte. Sarà vicino a lui e brillerà sul cielo.

Oltre allo stralisco, al prato, alla nave pirata, e via dicendo, un forte simbolo nel racconto è il numero tre. Si ripete numerose volte. Se pensiamo ai personaggi, abbiamo il padre, il figlio ed il pittore. Tre erano le stanze in cui Madurer soggiornava ed erano tre tende che ostaccolavano l'aria. Burban ha salutato tre volte Sakumat. Tre volte al giorno veniva Ganuan a visitare il figlio. Sakumat dipingeva per tre mesi l'assedio, per tre giorni Madurer rimase senza conoscenza, tre volte Sakumat cavalcava per la stessa strada. Madurer butava lo sguardo per tre volte per vedere i paesaggi sulla parete. Passarono tre anni quando morì il re Ras-Patay. Poi, nella battaglia delle navi pirate si salvano tre pirati e nella terza stanza morì Madurer. Per tre settimane viaggiava Sakamut verso la sua nuova casa. Da questo possiamo prendere in considerazione più significati, un significato esoterico[49], quello spirituale[50] e quello che riguarda la teologia[51].

[48] Ivi, p. 107.

[49] La cabala, o kabbalah, in ebraico: 'ricevimento', 'tradizione'. La definizione di Cabala varia a seconda della relativa tradizione e dei fini di coloro che la seguono, a partire dalla sua origine religiosa come parte integrale dell'ebraismo, fino ai suoi adattamenti successivi cristiani, New Age e occultisti. La Cabala ebraica comprende una serie di insegnamenti esoterici che intendono spiegare il rapporto tra un misterioso Ein Sof (infinità) e l'universo mortale e finito (creazione di Dio). Mentre è molto utilizzato da alcune correnti ebraiche, non è una confessione religiosa in sé. Costituisce le fondamenta di interpretazione religiosa mistica. La Cabala cerca di definire la natura dell'universo e dell'essere umano, la natura e lo scopo dell'esistenza e varie altre questioni ontologiche. Presenta anche metodi per aiutare a comprendere i relativi concetti e raggiungere così una realizzazione spirituale. Tratto da: https://it.wikipedia.org/wiki/Cabala_ebraica, (pagina consultata il 3 agosto 2016).

"Secondo la Kabbalah[49], il Tre è associato alla terza lettera dell'alfabeto ebraico: Ghimel. La forma della lettera, richiama la figura di una persona nell'atto di correre, come se mettesse il piede in avanti per lo slancio. Si tratta dell'origine del movimento, rappresenta la spinta ad uscire da se stessi, dalle proprie limitazioni che la dualità ci propone di continuo (torto/ragione, buono/cattivo, positivo/negativo). […] Ghimel, il Tre, è la sede della volontà di crescere, è ciò che invita all'attività, al progresso, al miglioramento di ciò che siamo. occorre uscire dalle nostre abitudini, da ciò che ci limita e dirigerci

Il numero tre è stato menzionato tante volte. È un numero che ha un forte valore simbolico, come nella spiritualità così anche nella scienza.

Nel capolavoro della letteratura italiana, la *Divina Commedia* di Dante Alighieri, troviamo la presenza del numero tre che si riferisce alla concezione della teoria trinitaria. Per questo motivo il numero tre viene visto come un numero sacro. La *Divina Commedia* è divisa in tre parti: l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, a loro volta le tre cantiche sono divise in trentatre terzine. L'autore viaggia nell'linferno, guidato da Virgilio, per tre giorni. Nel proemio Dante incontra tre fiere. Nel Paradiso, troviamo tre categorie per dividere i beati, la struttura dei personaggi è, ulteriormente, suddivisa in tre guide di Dante: Virgilio, Beatrice e Bonaventura, e via dicendo.

> "La concezione simbolica dei numeri nella"Commedia" di Dante si basa sull'esaltazione del numero tre. Dante si rifà in parte alla filosofia pitagorica,in base alla quale il numero è essenza di tutte le cose e la realtà è riducibile ai numeri. A questa concezione si aggiunge la teria trinitaria che occupa unaposizione centrale in tuttal'opera dantesca: il numero tre, viene ricondotto al mistero della Trinità , in baseal quale Dio è uno e trino nello stesso tempo, in quanto Padre, Figlio e Spirito Santo sono uniti in un'unica sostanza. Tre viene a configurarsi così come numero sacro. Sempre riconducibili alla sacralità del numero perfetto sono gli accenni alle

---

verso il vero Sé, verso la parte più vera, profonda ed eterna di noi stessi. La forma di Ghimel rappresenta anche l'espandersi e il contrarsi della Luce Infinita, durante il processo della creazione dei Mondi. Ricorda le contrazioni e il rilascio nel travaglio del parto. […] La simbologia del numero 3 riporta alla perfezione." Tratto da: http://www.numerologica.it/project/significato-numerologico-del-numero-3/, (pagina consultata il 3 agosto 2016).

[50] Il numero tre era considerato dai Pitagorici come un numero sacro perché porta alla perfetta figura triangolare. Nella mitologia Greca si nominano le tre divinità*:* "le Parche, le Furie, le Grazie, sempre in numero di tre. Il Tre, è il prodotto dell'unione tra l'Uno, il principio attivo e il Due, il grembo che accoglie la creazione. Possiamo definirlo il primo prodotto del pensiero che si moltiplica e si espande; racchiude in sé sia il concetto di unione sia quello di espansione." Tratto da: http://www.numerologica.it/project/significato-numerologico-del-numero-3/, (pagina consultata il 3 agosto 2016).

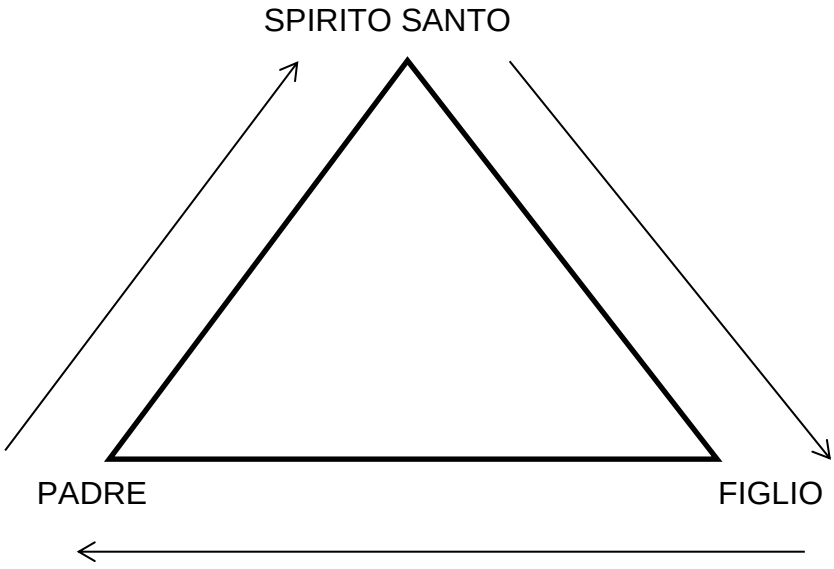
[51] È un numero che rappresenta la Santa Trinità: Il padre, il figlio e lo spirito santo. Secondo S. Tommaso la conciliazione di cui si serve è quello della relazione della trinità delle persone. La relazione di persone si distingue con l'essenza divina: "Le persone divine, infatti, sono costituite dalle loro relazioni di origine: il Padre dalla paternità, cioè dalla relazione col Figlio; il Figlio dalla filiazione o gegenerazione, cioè dal rapporto col Padre; lo Spirito dall'amore, cioè dal rapporto reciproco di Padre e Figlio." In ABBAGNANO N., FORNERO G., *Filosofi e filosofie nella storia*, Volume I, Pensiero antico e medioevale, Paravia, Torino, 1986, p.359.
Abbiamo tre virtù teologiche come la Fede, la Speranza e la Carità e tre attributi del Cristo: la Via, la Verità e la Vita. Nella bibbia troviamo il numero tre che si ripete molte volte: tre volte nel Vangeli Gesù risuscita un corpo morto; le tre grandi tentazioni di Gesù nel deserto «Gesù cade tre volte quando porta la sua croce», i tre testimoni: Pietro, Giovanni e Giacomo,ecc[51] Tratto da: http://alexfocus.blogspot.hr/2011/03/numero-3-secondo-la-cabala-la-bibbia-la.html?m=1, (pagina consultata il 3 agosto 2016).

tre virtù teologali (Fede, Speranza, Carità, infuse nell'uomo dello Spirito Santo) rappresentate simbolicamente dalle "tre facelle" di cui "arde" il polo australe, o ancora alle intelligenze angeliche divise in tre gerarchie, ciascuna delle quali è suddivisa in tre ordini."[52]

Ritornando al racconto di Piumini, ci sono tre personaggi. Il padre rappresenta la materialità e la speranza. È legato alle cose materiali, terrene. Il figlio Madurer è la fede, collui che crede nella natura creatrice del mondo. Il suo desiderio non è di avere ma di essere. Lui è la vita.

Sakumat è il terzo elemento, quello che unisce le due parti, lo “spirito santo”. Lui non possiede niente e non è legato alle cose materiali. È pura arte creatrice, divina. Usa l’arte non come soddisfazione del bisogno materiale, ma come amore e carità.

Nel grafico seguente s’evidenzia il collegamento dei tre personaggi che rinquadrano la trinità:



Da quanto è stato detto, si può concludere che Sakumat non è altro che un eroe. Ha tutte le caratteristiche di un eroe. Lui va avanti affrontando le incertezze, non si ritira e sacrifica sé stesso per il benessere altrui. È un eroe generoso, non

[52] Tratto da: http://doc.studenti.it/vedi_tutto/index.php?h=b75e6d63, (pagina consultata il 3 agosto 2016).

egoista. Di fatti, egli solitamente mette la sua virtù a disposizione per quelli che ne hanno bisogno. Non per caso nella mitologia greca, l' eroe era figlio di una divinità con poteri particolari. Nel racconto di Piumini, c'è un eroe con il potere magico di trasformare l'immaginazione o la fantasia in realtà, l'impossibile nel possibile.

Questa è la bellezza del racconto di Piumini. In effetti, Sakumat e Piumini sono la stessa persona. Il suo potere è proprio questo, di trasformare l'immaginario nel racconto, creare una storia magica che allo stesso tempo è reale perché tratta di temi reali. Questa è una storia semplice, ma anche complessa perché dentro di sé racchiude molti messaggi. Chi la legge può decodificare questi messaggi, o si può limitare a leggerla così com'è. Comunque sia, a conclusione della lettura, il lettore si sentirà appagato di questo racconto pieno di poesia di vita.

3.2. Piccolo viaggiatore

3.2.1. Ugo sul ramo

Ugo vuole arrampicarsi sull'albero, ma l'albero è troppo grande. Per salirci ha bisogno dell'aiuto. Non chiede l'appoggio al padre perché sa che lo definirebbe troppo piccolo e perciò chiede l'aiuto all'albero. Dopo tanti tentativi l'albero l'aiuta mandandogli una scala sulla quale può salire, ma dopo aver'anaffiato le sue radici con l'acqua zuccherata. Salendo le scale Ugo diventa sempre più piccolo e l'albero sempre più grande. Ugo si ritrova di fronte ad un' enorme montagna di legno con salite e discese, e con grandissimi rami pieni di sorprese. Nel suo camino incontra un' enorme formica da cavalcare, ma anche essa vuole qualcosa in cambio e dopo varie proposte accetta una rima da Ugo. Concluso il suo compito, lei ritorna al suo lavoro. Dopo aver esplorato il ramo, Ugo vuole ritornare indietro, ma per strada incontra un enorme merlo che nel becco aveva un bruco rosso. Per non essere mangiato dal merlo, Ugo l'acceca con uno specchietto che aveva in tasca. Per compenso d'esser stato salvato, il bruco portò Ugo fino alla scala. Quasi non voleva farlo, ma Ugo lo costrinse ricattandolo di non lasciarlo entrare nella sua tana. Ugo

salutò il bruco e scendendo dall’albero divento sempre più grande, nella giusta grandezza. La scala sparì e tornò a casa a giocare con l’imbuto.

3.2.2. La vasca di Gama

Il viaggio fantasioso di Ugo prende spunto dal racconto di suo papà riguardante il grande navigatore Vasco da Gama. Siccome al bambino non viene spiegato chi è Vasco da Gama, il bambino si chiede chi è e che cos'è questo Vasco. Da quest'idea s'accende l'immaginazione, la vasca diventa il suo enigmatico Vasco. Ugo fà il bagno nella vasca e la schiuma cresce sempre di più fino all'orlo. Domandò più volte alla vasca se è la vasca da Gama, ma lei non rispondeva. Ugo cominciò a fare sempre più schiuma fino a che la schiuma non riempì il bagno. Così immerso nella schiuma, la vasca finalmente rispose d'essere la vasca da Gama e iniziarono il viaggio sul mare. Ugo si trovava sulla vasca come sul ponte di una nave guardando dove lo porta. Arrivarono in una spiaggia dove incontrò certe persone che piangevano perché avevano la testa piena di schiuma e l'acqua non arrivava. Comincarono a tirarlo di quà e di là, volendo sapere perché lui aveva la testa sciacquata. All'improvviso un uomo lo prese e cominciò a ballare il tango con lui. Da lì a poco, anche gli altri iniziarono a ballare. Molto presto arrivò un tuono, poi con il vento forte l'acqua cominciò a scrosciare in modo che tutti potevano risciacquarsi le teste. Erano molto contenti d'essersi tolti la schiuma e per ringraziare Ugo, gli hanno dato una spinta. La vasca, allora, parti verso il mare. Quando si sono trovati in un mare più piccolo sentirono delle voci a cantare, però c'era qualcosa di strano. Era perché a loro mancava qualche nota. Ugo si mise a cantare le note e tutti lo seguirono finché il canto non diventò perfetto e la canzone più bella e ricca. Anche questa volta Ugo ha meritato un dono. Una pescatrice, che assomigliava a Caterina dei Medici, gli diede una spinta e, come lui desiderava, partì per il lago. Si fermarono su una spiaggia che diceva d'essere deserta. La spiaggia ringraziò Ugo dando gli una spinta verso la sua casa.

Nel bagno Ugo domandò alla vasca se lei era davvero la vasca da Gama. Lei gli rispose che sarà la vasca di Gama ancora due secondi. Si sono salutati. Ugo tirò il tappo e tutta la schiuma e l'acqua si ritirarono nella vasca. Il viaggio era finito ed Ugo aveva già in mente un altro gioco.

3.2.3. Ugo, un bambino libero

In *La collana dei piccoli* abbiamo il “Piccolo viaggiatore” che include i due racconti per l’infanzia intitolati “Ugo sul ramo” e “La vasca di Gama”. Le illustrazioni sono firmate da Anton Gionata Ferrari.

Sono due racconti di fiaba per bambini che hanno come protagonista un bambino di nome Ugo. Ugo è un bambino curioso, furbo ed avventuroso, gli piace esplorare e viaggiare attraverso la fantasia. Esplora i suoi mondi di fantasia trasformando ogni cosa in oggetto di gioco. I protagonisti del suo gioco sono gli animali, il mare, la vasca, la spiuma, la sabbia, la musica e il ballo. Ugo gli fa assumere caratteristiche umane, certe volte paurose, come di solito succede in ogni fiaba, ma non tanto, solo quel poco che serve a Ugo per crescere. Sono tutte conseguenze dell’avventura alla quale un bambino va incontro, se incontra qualche uccello che lo vuole mangiare o qualche uomo che lo vuole prendere, o qualche albero grande dal quale può cascare, Ugo se la deve cavare. Nel gioco si possono incontrare molte cose strane. Un uccello può diventare nemico. La vasca può diventare la grande barca navigatrice e la spiaggia l’amica salvatrice. Ogni tanto si possono trovare persone che assomigliano ai personaggi della storia. Tutti i racconti finiscono con una poesia che rachiude in sé il racconto completo in rima, ad esempio *Ugo sul ramo:*

“Era il racconto di Ugo,

dell’albero grande, dell’acqua

zuccherina, della scala dimezzina,

della formica amica, del merlo

ghiottone, del bruco rosso, del

bruco tenuto, del gioco con

l’imbuto: io ve l’ho detto, spero

vi sia piacuto."[53]

Il nostro protagonista non è diverso d'ogni altro bambino che s'inventa storie per esplorare il mondo. È il viaggio dell' immaginazione che finisce nella realtà. Ogni bambino giocando inventa nuove cose, non è limitato. Crea sempre nuove situazioni in cui tutto è possibile. Attraverso la fantasia il bambino può interpretare la realtà. Il compito dell'adulto è d'aiutarlo a comprendere la realtà senza impedirgli la curiosità di conoscere ed esplorare.

Ugo non resta nella sua fantasia, ritorna nella realtà. I suoi viaggi finiscono ritornando a casa come per dire "adesso ho giocato, mi sono divertito e adesso è ora di ritornare a casa". Sono semplici i due racconti di Piumini. Con loro ci fà ricordare che essere bambini significa essere liberi, semplici e felici. Per un bambino sicuramente i due racconti suscitano fantasia. S'immedesima con Ugo e diventa protagonista della sua storia. Il lettore si trova nella simile situazione come nella lettura dello Stralisco dove Madurer crea i suoi mondi. Ugo è un bambino libero fisicamente ma ugualmete fantasioso. Lui esplora direttamente il mondo, toccandolo e vedendolo realmente, mentre Madurer lo esplora solo nella fantasia e nelle immagini disegnate sulle pareti.

Anche in questo racconto, Piumini gioca con dimensioni diverse come nei disegni di Sakumat, il piccolo, il grande, come quando Ugo sale sull'albero, i grandi e i piccoli mari. Vediamo le diverse prospettive del mondo, quello dei piccoli e quello dei grandi. Il bambino sa più dei grandi, conosce la musica, inventa nuove cose e gli adulti lo ringraziano. Ugo è un bambino furbo, sa orientarsi, s'incuriosisce ma non si lascia imbrogliare.

S'è voluto paragonare i due piccoli viaggiatori per collegare l'idea dei due bambini, così diversi, ma così uguali, e la semplicità con la quale l'autore offre la dimensione dell' essere bambini e d'avere la fantasia di vita.

[53] PIUMINI R., *Piccolo viaggiatore*, Einaudi Ragazzi, Torino, 2014, p. 46.

3.3. Mattia e il nonno

"Mattia sedette contro la sponda del ponte.

Guardava il sole rosso nel cielo di fronte: era il tramonto."[54]

Ci troviamo in mezzo ad una storia di un nonno che sta sdraiato sul letto ed un nipote di sette anni che lo sta guardando, insieme a tutti i parenti che piangono perché il nonno sta per morire. Mattia non piange, guarda una mosca che gironzola intorno al nonno e forse in quel momento gli fa prurito. Mattia resta sorpreso quando il nonno gli chiede di fare una passeggiata. Non si rivolse a nessun'altro dei parenti ma solo a lui. Durante la loro passeggiata lungo il fiume, sull'altra sponda sta un cavallo bianco di nome Brigante. Mattia vuole raggiungerlo ma il cavallo sparisce dalla vista. Anché i pesci del fiume sono scappati. Il nonno insegna al nipote che comunque deve rimanere fermo ed aprire le tasche dei pantaloni. Mattia non vuole mangiarli e li lascia liberi. In quel momento, Mattia s'accorge che il nonno sta cambiando, è diventato diverso dal solito. Continuano a caminare lungo il fiume guardando il paesaggio che si stende davanti ai loro occhi, grandi campagne e prati verdi. Sperano che ci sia un ponte per arrivare sull'altra sponda dove c'è il cavallo. La strada porta verso il paese dove c'è un campanile sul quale Mattia vuole salire. Siccome non ha i soldi, il nonno invita il guardiano a giocare alla mora. Se lui vince li lascierà salire senza pagare. Senza dubbio vince il nonno. Mattia rimane meravigliato che il nonno sa giocare la mora. Dall'alto si stende una bella vista di campagne verdi e gialle che vanno fino alle colline dall'orizzonte e c'è anche il cavallo. Sciendendo dal campanile, di fronte al mercato, Mattia di nuovo s'accorge che il nonno sta cambiando, sta diventando sempre più piccolo, ma non si preoccupa. Vuole solamente raggiungere il cavallo. Il ponte è molto vicino. Dall'altra parte ci sono i girasoli, ma più il desiderio diventa grande più il ponte allontana. «Si misero a correre, e Mattia superò il nonno. Ma il ponte non si avvicinava. Anzi, era ancora più lontano»[55]. Dall'altra parte si vede il cavallo e quando smette di desiderarlo il ponte s'avvicina. Il campo dei girasoli è molto fitto. Per non perdersi, il nonno da una parte del fillo di lana al nipote e l'altra parte lo tiene. Escono dal campo dei girasoli, vedono il cavallo che pascola tranquillo e quando il cavallo s'accorge della loro presenza

[54] PIUMINI R., *Mattia e il nonno*, Einaudi Ragazzi, Torino, 1999, p. 96.
[55] Ivi, p. 49.

comincia a correre. Non si tratta di un cavallo bianco, d'una parte bianco e dall'altra nero. Per venire vicino al cavallo, il nonno inventa un'esca. Lega il filo alla mela e getta lentamente verso il cavallo che lentamente s'avvicina alla mela. Facendo amicizia, il cavallo li porta in groppa. Il cavallo non si può possedere del tutto. Come spiega anche il nonno al nipote, niente non si può possedere del tutto. La parte che non si possiede appartiene al mondo. Dopo la spiegazione del nonno, Mattia lascia andare il cavallo.

S'avvicinano al mare ed il nonno diventa sempre più piccolo, fino ad arrivare più piccolo di Mattia. La loro avventura comunque continua. Cominciano il gioco della ricerca del tesoro dove bisogna trovare una mappa che indica il sentiero e il segno cade sul palmo delle loro mani. Dopo tante ricerche trovano il loro tesoro. È un baule di legno lasciato dai pirati, come lo immagina Mattia, che contiene la moneta d'oro con la figura stampata di un antico re di Spagna. Pure l'albero diventa d'oro perché nelle sue radici c'è la moneta d'oro. Presi dalla meraviglia non si accorgono che vicino alla riva s'avvicina una nave pirata. Mattia e il nonno, impauriti, cominciano a scappare ma i pirati sono più veloci. Prendono i due ostaggi e li rinchiudono dentro la torre. Quello che vogliono è il tesoro ma il nonno non vuole dire che lo ha già trovato. I pirati non sono convinti e li lasciano senza cibo. Restando soli, contemplano come uscire dal carcere. Il nonno inventa un gioco e dice ai guardiani di giocare alla gara di tiro alla corda e se vincono i guardiani il nonno dovrà dire dov'è il tesoro. Il nonno è più furbo, lega una corda all'inferriata della finestra e gli invita ad incomincire il gioco. I pirati tirano con tutte le forze affinchè l'inferriata non crolla sul pavimento. Mattia prendendo il nonno, ormai così piccolo che può stare in una mano, salta dalla finestra e comincia a correre.

Prima di tornare a casa, si fermano sulla riva del fiume, vicino al ponte, per vedere meglio il tramonto. Mattia mette il nonno sui capelli. Il fiume cambia colore, diventa rosso come il cielo ed anche i colori del cielo cambiano. Mattia non sente più il nonno e comincia ad avere paura perchè il nonno era così grande «come una mentina [...] e lo sentiva come un prurito nel palmo della mano [...]»[56].

Solo per paura di non perderlo, lo stringe nel pugno della mano. Ora sente solo la sua voce che gli indica la strada giusta. Dopo un pò, non si vede più. Si sente

[56] Ivi, p. 98.

solo la voce del nonno che dice a Mattia di avvicinarsi alla mano ed annusare il profumo di peperone. Mattia annusa forte e non sente nessun odore. Infatti non c'era l'odore. Era un trucco, uno dei tanti trucchi del nonno, per entrare nel corpo di Mattia, per diventare una parte di lui e restare sempre uniti.

Nel momento opportuneo per tornare a casa, davanti a quel letto dove tutti piangevano, o stavano per piangere, e il nonno è fermo e pallido. Il nonno sta immobile ma la sua voce parla a Mattia. È li dentro di lui e quello che vedeva era solo l'esuvio.

3.3.1. Tra la vita e la morte c'è un ponte che unisce le due sponde

Ancora una volta incontriamo il tema della morte, un tema così difficile da affrontare, spiegare e capire fino in fondo, specialmente quando in mezzo ad'una spiegazione si trova un bambino di sette anni come Mattia. Un compito non facile, e proprio Piumini che ha avuto questo coraggio d'affrontare un tema delicato, non solo per i bambini ma per tutte le generazioni. Chi più di tutto può avere la saggezza di dare una buona spiegazione, ciòé neanche una spiegazione, ma più far capire e dare un'insegnameto se no il nonno. Il nonno non è un personaggio di Piumini preso per caso. È un simbolo di saggezza, uno che ha avuto l'esperienza di vita, uno che sa tutto della vita, per dirla meglio è un guru, un maestro spirituale, al cui si porta il massimo rispetto. Allora, come si potrebbe raccontare una storia ai bambini sul tema della separazione, per non dire la morte? Come nella storia Lo Stralisco, avviene attraveso una forte immaginazione, quella che è vicino al bambino, la fantasia. Nello Stralisco troviamo un bambino che aspetta la sua morte ed un amico che gli stà vicino, qui troviamo un nipote ed un nonno che gli sta vicino. In ambedue le storie troviamo il tema della morte, il coraggio di affrontarla, un amico od un nonno che sono simboli di coloro che ci stanno vicino, che ci insegnano. Troviamo anche la natura che riflette lo stato d'animo, il succedersi delle cose. Tutto sembra molto semplice, con tanta fantasia, senza fuggire dalla realà. È una vera magia il mutare

della natura nello Stralisco, ed anche la troviamo nella transformazione del nonno, che si rimpicciolisce fino al scomparsa, dalla quale resta solo la voce.

Il cambiamento avviene lentamente, attraverso questa magia, portandoci ai fatti senza l'utilizzo delle parole dirette.

Così questa separazione che deve avvenire suscita il coraggio di sapere lasciare. È una occasione per capire che non si può completamente possedere qualcuno. Nel racconto ce lo fà capire il cavallo che scappa, il ponte che s'allontana sempre di più come cresce il desiderio. È nella spiegazione del nonno che troviamo queste parole:

-"È nostro, Brigante, nonno?-chiese Mattia.

-Non del tutto.

-Vuoi dire che è di qualcun altro?

-No: voglio dire che una cosa non si può possedere del tutto.

-Nemmeno una palla? Nemmeno un sasso, nonno?

-Nemmeno una palla o un sasso. Si possiedono solo un pò.

-Ma di chi è la parte che non è nostra?

-È del mondo."[57]

In queste semplici parole troviamo la spiegazione di tutto, del senso che Piumini vuole trasmettere in quest'opera piena di profondi significati. Nella narrazione tutto assume un profondo simbolismo, Questo simbolismo lo troviamo nel ponte che unisce le due sponde del fiume, che separa il bambino dal desiderio d'arrivare al cavallo, o il cavallo che quasi diventa irraggingibile ma allo stesso momento si lascia prendere solo in parte. Anche il colore bianco di una parte e il nero dell'altra parte del cavallo unisce due significati, uno forse è legato alla vita e l'altro alla morte, dipende tutto dal punto d'osservazione di Mattia. I pesci che non può pescare Mattia entrano soli nelle tasche solo quando li lascia liberi d'andare dove vogliono, stando fermi senza la voglia di prenderli. Non solo il ponte, o il cavallo, ma anche la natura è legata alla metafora della vita. Non per caso, il viaggio del nonno e Mattia finisce

[57] Ivi, p. 64.

proprio al tramonto, nel momento in cui i colori per piano si spengono. Poi troviamo l'esuvia di una piccola cavalletta che Mattia trova sull'erba, la quale prende il significato d'un corpo che dopo la morte cambia la dimensione e resta l'anima, come

> "Quando certi insetti crescono, la loro armatura non cresce con loro, ma se ne forma un'altra all'interno: quella vecchia si rompe, ed esce l'insetto più grande. E la pelle vecchia si chiama 'esuvia'."[58]

Piumini utilizza anche le mani come un simbolo che trasmette il significato della vita e i suoi sentieri. La mano del nonno piena di rughe serve ai due avventurosi come mappa di ricerca al tesoro, così diversa da quella di Mattia «perché piena di piccoli sentieri, ruscelletti secchi, brevi scarpate, deviazioni»[59] che bisognava stare attenti a non perdersi, solo una persona con esperienza come il nonno poteva condurre la ricerca, perché ci sono tante strade diverse e bisogna saper sciegliere quella giusta.

Secondo la studiosa Linda Altomonte

> "La preziosità di 'Mattia e il nonno' non sta solo nella delicata poesia di cui è intessuto, nella narrazione che si sviluppa con garbo e nella finezza degli insegnamenti che vi trovano spazio: come spesso accade negli scritti di questo autore, il telaio su cui si snoda la matassa della storia è il dialogo fra il bambino e l'adulto, da cui scaturisce un ritmo lento, ricco di soste significative. Il mondo di Mattia e del suo anziano compagno di viaggio è quieto e attento: il secondo guida il primo nelle sue scoperte in modo tanto discreto quanto efficace, rispettandone i tempi, le incertezze, perfino i piccoli inganni, permettendogli di sbagliare nonostante gli avvenimenti, e parlandogli sempre con la serena pacatezza di chi sa, per averlo imparato dallo scorrere degli anni, che nulla di male può davvero accadere- nemmeno la morte."[60]

Nel racconto, s'esaltano la fantasia, le storie inventate di tesori e pirati, la transformazione del nonno, la natura che diventa complice del racconto, un piccolo villaggio e le grandi distese della campagna, lo scorrere piano del fiume che da la sensazione di una quiete, un posto ideale per meditare sulla vita, nonché il mezzo ideale per avvicinarsi al bambino. Ancora una volta Piumini è riuscito a collegare

[58] Ivi, p. 70.
[59] Ivi, p. 75.
[60] Tratto da: http://www.asia.it/adon.pl?act=doc&doc=1138, (consultato la pagina il 10 agosto 2016).

l'immaginazione e realtà, una realtà come la morte alla quale andiamo tutti in contro. Come afferma Gianni Rodari:

> "La fiaba può darci delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo, diventa il mezzo per parlare col bambino anche piccolissimo di tante cose su cui un discorso diretto sarebbe molto difficile."[61]

La fine del viaggio, come metafora della vita, finisce trovandosi all'inizio del racconto, sullo stesso posto,

> "Nella camera del nonno, era tutto come alla partenza: c'erano la mamma, il papà, due zii, sei nipoti e qualche amico di famiglia. Alcuni piangevano, altri avevano pianto. Sul letto c'era il nonno, fermo e palido" [62], ma Mattia sapeva che nonno non era lì, su quel letto e in quel corpo, gli ha confermato la voce che «Li c'è l'esuvia», disse il nonno".[63]

Ora Mattia, grazie al nonno, poteva continuare la sua vita spensierata di bambino felice, perché ha appreso che la morte non è la fine. È solo un passaggio come il ponte che unisce insieme le due sponde, la vita e la morte, ed il nonno vivrà per sempre dentro di lui.

[61] RODARI G., *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973, p.171.
[62] PIUMINI R., *Mattia e il nonno*, Einaudi Ragazzi, Torino, 1999, p. 102.
[63] Ivi, p. 102.

CONCLUSIONE

Roberto Piumini è un autore che insieme alle sue opere, poesia e prosa, tocca il lettore nel punto dolce dell'immaginazione e lo trasporta in un nuovo mondo legato appunto all'immaginazione che durante la lettura diventa la sua realtà.

Come un vero e proprio insegnante di lettere, Piumini insegna ai lettori il metodo per sviluppare quanto più è meglio l'immaginazione utilizzando come mezzo le proprie fiabe, racconti, romanzi, poesie, poemi, testi teatrali, testi di canzoni, opere e traduzioni.

La sua potenzialità educativa s'è espressa nel miglior modo possibile grazie al suo programma televisivo „Albero azziurro" ed ai cartoni animati con i quali ha regalato al proprio pubblico giovane l'opzione di immedesimarsi con i personaggi principali.

L'autore avendo ascoltato con la madre spesso la radio, ha sviluppato il suo rapporto con la parola cominciando, così, ben presto a sviluppare le proprie capacità espressive con l'utilizzo della parola, per poi progredire ancora di più tramite il contatto con il teatro. Per lui, scrivere è un attività che serve a far vivere la parola e muoverla tra la gente. Spesso, nei suoi testi letterari, le parole diventano musica e si collocano nelle poesie, nei testi teatrali e nei racconti mitologici, diventando in questo modo un'esperienza di vita e sentimenti. Oltre alla scrittura, Piumini esalta anche la lettura che, secondo lui, serve per proiettarsi nell'immagine fornita dallo scritto.

Piumini usa uno stile particolare di scrittura. Tende a lasciare lo spazio ad una libera interpretazione grazie ai suoi testi mitologici, sereni e privi di grandi contrasti. Questi testi sono facili da leggere ed interpretare. Proprio grazie a loro si può notare che la letteratura per l'infanzia è giocosa, coinvolgente e sincera. Piumini mette il bello prima dell'importante. La poesia di Piumini è il teatro della parola dove la parola stessa diventa circo della parola per i bambini. In questo periodo, da quando con l'economia della parola s'evvede un grande impoverimento del lessico quotidiano, ai bambini manca proprio la parola per esprimersi e Piumini, tramite la lettura, cerca di far giocare i bambini con le parole e di interaggire con i coetanei.

Anche nei romanzi troviamo il suo continuo gioco di parole con la struttura fiabesca valorizzata con ambietazioni varie e simbolismi, e perciò li troviamo inseriti nell'ambito del romanzo magico-fantastico. Nella poesia, ritiene Piumini, si può avere un difetto se si utilizza solo la metrica poiché se si toglie alla poesia il ritmo e la musica allora qualsiasi *sbrodolata* di parole potrebbe essere chiamata poesia. Non ci sono mai stati così tanti poeti da quando è stata abolita la metrica.

Con il libro Calicanto, scritto insieme a Zamponi, Piumini ha avvicinato la poesia ai ragazzi attivandoli in una caccia al tesoro. Nella mappa d'avventura presentata, ogni esercizio diventa un gioco per i lettori che sicuramente proveranno piacere quando capiranno quanto sia importante utilizzare l'immaginazione.

La realtà si lega alle cose concrete e materiali. È una cosa percepita dai sensi, qualcosa che abbiamo visuto, qualcosa che abbiamo conosciuto con la nostra esperienza. L'immaginazione è la capacità mentale percepita dai sensi. Viene utilizzata per la produzione artistica come la scrittura e la pittura. Tende a far esibire i fatti interni per poi rappresentarli con immagini fedeli alla loro natura. La fantasia è un processo mentale che crea immagini mentali senza una fonte esterna di stimolazioni. Non ha un collegamento con la realtà effettiva ma produce una nuova realtà personale ed interpretazione libera dell'individuo.

Nelle opere di Piumini l'immaginazione e la realtà interagiscono nella stessa misura creando una poesia nella narrazione, un modo diverso per descrivere la realtà. L'immaginazione è una seconda parola per spiegare la vita ed è più facile per un bambino a creare i rapporti più importanti con il mondo che lo circonda. Lo stralisco di Piumini è una metafora sulla vita dove s'è notificata la battaglia di Madurer contro la malattia. L'autore, con un giro di idee entro l'opera letteraria, cerca di far capire al lettore quanto sia importante la purificazione dell'anima che non si dovrebbe vedere come un obbligo ma un qualcosa che va vissuto.

Con Ugo nel Piccolo viaggiatore, Piumini cerca di provocare la voglia nel lettore d'avventurarsi nella vita ed esplorare il mondo per capire poi il valore della propria casa e del periodo in cui sta vivendo insieme ai propri familiari.

L'importanza dell'esperienza familiare per lo sviluppo proprio dell'individuo Piumini lo esalta in Mattia e il nonno. La saggezza del nonno, guru e maestro

spirituale, s'evvidenzia con massimo rispetto, simbolo di chi ci sta vicino e ci insegna a vivere con la propria esperienza.

Leggere Piumini è sicuramente un piacere perché provoca una transformazione della realtà effettiva in quella prodotta dall'immaginazione che poi regala lo sviluppo individuale della personalità. Le sue opere sono abbinate alla lettura legata ai giovani lettori, ma possono essere più che utili per il rinforzo della personalità adulta che ogni tanto si sa dimenticare i grandi valori della vita.

L'obiettivo principale dell'autore è di creare cittadini che hanno il senso della parola e che sanno usare le parole con un senso vero e proprio.

BIBLIOGRAFIA

Opere di Roberto Piumini

PIUMINI R., *L'autore si racconta,* FrancoAngeli, Milano, 2012.

PIUMINI R., *Lo stralisco*, Einaudi Ragazzi, Torino, 2015.

PIUMINI R., *Mattia e il nonno*, Einaudi Ragazzi, Torino, 1999.

PIUMINI R., *Piccolo viaggiatore*, Einaudi Ragazzi, Torino, 2014.

Opere sull'argomento

BUONGIORNO T., *Dizionario della Letteratura per Ragazzi*, Garzanti Editori s.p.a., Milano, 1995.

CRNKOVIĆ M., *Letteratura infantile*, Edit, Fiume, 1982.

RODARI G., *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973.

CROCE B., *La letteratura della Nuova Italia*, Bari, 1957.

FURLAN P., *Quante meraviglie! 4,* Oderzo, Tredieci, 2015.

ABBAGNANO e FORNERO G., *Filosofi e filosofie nella storia*, Volume I, Pensiero antico e medioevale, Paravia, Torino, 1986.

Interviste

http://www.paradisodegliorchi.com/Roberto-Piumini.35+M568d1478bbe.0.html

http://www.paradisodegliorchi.com/Roberto-Piumini.35+M568d1478bbe.0.html,

http://milano.corriere.it/milano/notizie/arte_e_cultura/09_febbraio_23/roberto_piumini_corrierino_stilton_elisabetta_dami_roberto_denti-1501028991689.shtml?refresh_ce-cp

http://le-passanti.blogspot.hr/2016/02/una-chiacchierata-con-roberto-piumini.html

http://www.teatro.it/rubriche/interviste/roberto_piumini_il_teatro_meglio_farlo_che_vederlo_38100

http://www.ilpepeverde.it/005%20Argo%201.2%20Vetrina%20AU%20Pium.html

Altre fonti

http://www.robertopiumini.it/index.html?pg=9

http://www.edizioniel.com/DB/scheda_autore.asp?IDA=429,2016

http://www.municipio.re.it/manifestazioni/baobab/lettura2000/piumini.htm

http://psicologofrosinone.it/immaginazione-e-realta.html
http://www.adottalautore.it/index.php?id=19048
https://it.wikipedia.org/wiki/Cabala_ebraica
http://www.numerologica.it/project/significato-numerologico-del-numero-3/
http://alexfocus.blogspot.hr/2011/03/numero-3-secondo-la-cabala-la-bibbia-la.html?m=1
http://doc.studenti.it/vedi_tutto/index.php?h=b75e6d63
http://www.asia.it/adon.pl?act=doc&doc=1138

RIASSUNTO

Nell’ambito di questa tesi, s’è svolta un’analisi approfondita sul lavoro di Roberto Piumini. L’accento principale s’è messo sulla creatività dell’autore nel collegare la realtà e l’immaginazione nei suoi scritti di vario genere.

Uno dei rappresentati della generazione del ’68, Roberto Piumini è anche uno dei grandi rappresentanti italiani della letteratura per l’infanzia. Lo scrittore è conosciuto per la sua struttura fiabesca nella narrativa dove s’espone l’accento sull’ambientazione ed un forte simbolismo. La sonorità si coglie sia nella poesia che nella narrattiva dello scrittore e proprio grazie ad essa, lui riesce ad esportare il lettore dal reale all’immaginazione dando così un nuovo senso ai contenuti con cui si rapporta quotidianamente il lettore.

Nella prima parte della tesi, è stato esposto uno sguardo sulla letteratura per l’infanzia, sui cambiamenti d’opinione riguardo l’argomento del bambino e sul ruolo di Piumini nella letteratura per l’infanzia.

Il carattere ed il lavoro di Roberto Piumini s’è notificato nella seconda parte tramite vari discorsi sul suo approccio alla scrittura e alla comunicazione con i lettori, mentre alla fine, nella terza parte sono stati analizzati i suoi romanzi, *Lo stralisco*, *Mattia e il nonno* e *Piccolo viaggiatore*.

Piumini tramite i propri scritti parla della quotidianità dei lettori provocando in essi emozioni diverse, di felicità, divertimento, tristezza, passione e curiosità. Il suo modo musicale di comunicazione tramite i scritti fa si che il lettore non riesca a smettere di leggere entrando pienamente nel mondo dell'immaginazione che poi per un po' diventa la sua realtà.

Parole chiave: Piumini, creatività, realtà, immaginazione, letteratura, infanzia, simbolismo, sonorità, poesia, narrattiva.

SAŽETAK

U sklopu ovog diplomskog rada, napravila se analiza rada Roberta Piuminija. Glavni fokus stavio se na kreativnost autora pri povezivanju stvarnosti s maštom u njegovim raznovrsnim spisima.

Jedan od prestavnika generacije ‘68, Roberto Piumini je istodobno i jedan od cijenjenih talijanskih predstavnika dječje književnosti. Pisac je poznat je po bajkovitoj strukturi što koristi u svom pisanju gdje postavlja jak akcent na ambijent, a koristi i snažnu simboliku. Zvučnost riječi nalazi se i poeziji i u prozi pisca i upravo zahvaljujući toj zvučnost, autor odmiče čitatelja od realnosti u maštu pridajući tako novi značaj sadržajima s kojima se čitatelj dnevno susreće.

U prvom dijelu rada, prikazalo se razmatranje o dječjoj književnosti te o promjenama razmišljanja o djetetu i ulozi Piuminija u dječjoj književnosti.

Osobnost i rad Roberta Piuminija prikazao se šire u drugom dijelu putem raznih razmatranja o njegovom pristupu u pisanju i komunikaciji s čitateljima, da bi se na kraju, u trećem dijelu, analizirala njegova tri romana: *Lo stralisco, Mattia e il nonno* i *Piccolo viaggiatore.*

U svojim tekstovima, Piumini priča o svakidašnjici čitatelja izazivajući u njima razne emocije sreće, uživanja, tuge, strasti i znatiželje. Zbog njegovog melodičnog načina komunikacije u tekstovima, čitatelj ne može prestati čitati i opušta se upotpunosti u svijet mašte kojim zatim postaje njegov stvaran svijet.

Ključne riječi: Piumini, kreativnost, stvarnost, mašta, književnost, djetinjstvo, simbolika, zvučnost, poezija, proza.

SUMMARY

In this thesis, it was made the analysis of the work of Robert Piumini. The main focus of this work was to observe the creativity of the author in a connection of reality with a imagination in his various writings.

One of the representatives of Generation of ’68, Roberto Piumini is also in the same time one of the respective italian representatives of children’s literature. The writer is famous for his fairy-tale structure that he uses in his writing in which he puts a big accent on the environment and he uses also a powerful symbolism. The sonority of the words can be found in a poetry and also in the narratives of the writer. Just with this sonority, the autor has the possibility to switch the reader from the reality to the imagination. In that way, he is also giving a new meaning to all facts that reader will see daily in reality.

In the first part of this thesys, it was presented the consideration of the children literature and the changes of the way of the thinking about the children and about the roul of Robert Piumini in children’s literature.

The personality and the work of Robert Piumini is mentioned in the second part by various considerations about his approach to writing and communicating with readers, and then in the last and third part, there’re analyzed his three novels: *Lo stralisco, Mattia e il nonno* and *Piccolo viaggiatore.*

In his writings, Piumini is talking about the daily routen of the readers causing them various emotions of happiness, joy, grief, passion and curiosity. ‘Cause of this melodic modes of communication in his writing, the reader can not stop reading and he’s relaxing completely in his world of imagination that becomes his real world.

Keywords: Piumini, creativity, reality, immagination, literature, childhood, symbolism, sonority, poetry, narrative.